CRONACA CITTADINA

Fulminea azione della polizia per le brigantesche imprese di stanotte

Arrestati i tre banditi che hanno ferito due persone a colpi di pistola

Due atti di feroce delinquenza in poche ore - Alle TORRI PALATINE aprono il fuoco su un muratore che hanno derubato del portafogli - In VIA SAN DOMENICO si introducono in una pensione e depredano i clienti; sorpresi, fuggono e sparano contro un giovane che tenta di fermarli

I tre giovani banditi, che questa notte hanno ferito a rivoltellate due persone nei pressi delle torri palatine ed in via San Domenico 12, sono stati arrestati dalla Squadra Mobile. Essi sono: Luciano Granino di 24 anni, e Franco Jolito di 22, entrambi da Portigliola (Reggio Cal.); Angelo Corrado, di 23 anni, da Gioiosa Jonica (Calabria).

Tutti e tre abitano in via dei Quartieri 5 e non hanno un mestiere preciso: appartengono a quella categoria di persone che giungono a Torino dall'Italia meridionale attratte dall'assurdo miraggio di poter vivere comodamente senza eccessiva fatica; poi, di fronte alla realtà, preferiscono escogitare ripieghi, che il più delle volte li fanno incappare nel codice penale.

L'avvio alle indagini è stato dato dal racconto del muratore Nicola Luciano, di 32 anni, abitante a Lucento in via Filzi Gotti 2. Questi, come già hanno raccontato i giornali di questa mattina, era stato aggredito dai tre presso la Porta Palatina. I colpi esplosi contro di lui sono stati due: uno è andato a vuoto, l'altro l'ha trafitto alla coscia. Il ferito è ricoverato all'ospedale Maria Vittoria e le sue condizioni non sono gravi. Ha potuto narrare che soltanto un caso gli ha salvato la vita.

Un attimo prima dello sparo era chino in avanti, per difendere il portafogli dai tre aggressori, che volevano sfilarglielo dalla giacca. Poi si rialzò di scatto: in quel preciso momento partì il proiettile, che gli sfiorò il capo.

Malgrado il dolore e la comprensibile paura, egli ha potuto vedere bene i feritori e descriverli quindi alla polizia: si trattava — disse di tre tipi loschi, abituali frequentatori di un caffè di via Palazzo di Città, molto noti nella zona. Le sue dichiarazioni avviavano le indagini della polizia sulla pista che poi doveva rivelarsi esatta.

Ad un'ora di distanza, a qualche centinaio di metri dal primo, avveniva il secondo episodio di banditismo. Scontenti dei risultati del «colpo», che aveva fruttato soltanto cinquemila lire, i tre malviventi decidevano di combinare qualcos'altro più redditizio.

Sapevano che una famiglia di via San Domenico 12 — quella di Enea Giannatiempo, che vi abita con la moglie Gianna ed il bimbo Stefano, di 4 anni — ospitava due ragazzi, i fratelli Rocco e Romano Leonardo; sapevano pure che uno di questi, incontrato la sera precedente in una trattoria, aveva fatto vedere il portafogli con novantamila lire, e che la chiave dell'appartamento restava sovente appesa fuori dell'uscio.

Entravano quindi nell'alloggio del Giannatiempo ed il padrone di casa si vedeva improvvisamente una figura nella stanza da letto con la lampadina tascabile puntata su di lui.

«Non si muova... — diceva quello —. Siamo della polizia, dobbiamo eseguire una perquisizione...

Mentre il Giannatiempo restava paralizzato dalla sorpresa, gli altri due, con audacia senza pari, entravano nella stanza dei fratelli addormentati, sfilavano un portafogli — che conteneva però non novanta, ma solo cinquemila lire —, poi tutti e tre uscivano di corsa. Solo a questo punto il Giannatiempo comprese che non si trattava affatto di gente della polizia: balzò da letto, si gettò ad una finestra, cominciò a gridare al ladro.

Sotto il portone era fermo il ventitreenne Agostino Monni, abitante in via Ceva 48. Il giovane si era trattenuto fino a poco tempo prima nelle vicinanze, poi, siccome la pioggia aveva preso a scrosciare violenta, si era fermato nell'androne di via San Domenico 12, in attesa di poter proseguire verso casa. Prima udì le grida del Giannatiempo, poi si vide sfrecciare davanti i tre in fuga. Riuscì ad afferrare l'ultimo di questi per la vita ed a trattenerlo, ma gli altri due fecero un fulmineo dietro front e si precipitarono a salvare il complice.

Sotto il buio portone si svolse una lotta impari e furibonda, terminata con un colpo di pistola: la pallottola colpì il coraggioso giovane alla gamba destra, ma ciò non bastò per fargli allentare la presa. Occorsero diversi colpi sferratigli sul capo con il calcio della rivoltella, perchè quello che era stato ghermito al volo potesse liberarsi e fuggire con gli altri. Anche il Monni, ricoverato all'ospedale Maria Vittoria, aveva potuto dare una descrizione sufficientemente precisa degli aggressori.

Su questi indizi la Squadra Mobile è partita all'attacco. In poche ore, il dott. Maugeri, Valerio e Sgarra potevano identificare i tre banditi. I primi due venivano arrestati nella loro abitazione, il terzo era catturato dal maresciallo Saracino a Porta Palazzo. Tutti e tre hanno confessato di aver preso parte alla duplice impresa criminosa; ora non si tratta che di stabilire quale di essi abbia esploso i colpi di pistola che hanno ferito prima il Luciano, poi [illegible] Monni.

Agostino Monni il coraggioso giovane che affrontò i banditi

✱ Una sanguinosa rissa si è svolta questa mattina nel cortile di piazza Lagrange 47. Due spazzaturai sono venuti alle mani per motivi di interesse. Uno di essi — Francesco Garino, di 41 anni, da Grugliasco — ha sferrato sul capo del secondo — [illegible] Massara, di 32 anni, abitante in via Lanzo 55 — un formidabile colpo di pala. Il ferito è stato ricoverato all'ospedale San Giovanni, il feritore è stato immediatamente arrestato dalla Squadra Mobile.

Abbattuto da una rivoltellata alla coscia, Agostino Monni si trascinò carponi fin sui gradini della prima rampa delle scale e qui cadde svenuto per il dolore. (foto Moisio)

Battuto ogni record: tant'acqua quanta ne cade in un mese

Trenta ore di pioggia strade e cantine allagate

Una cabina elettrica minaccia di essere distrutta - Pantani impraticabili a Mirafiori e in borgo S. Paolo - Muri pericolanti e stillicidio nelle vecchie case - Nessun pericolo per il Po

Per qualche ora la pioggia si è arrestata. Meteorologi e funzionari dell'Ufficio idrografico del Po hanno tirato un respiro di sollievo. Il maltempo cominciava a preoccupare seriamente i tecnici: ogni anno a questa stagione, e specialmente in ottobre, che è uno dei mesi più piovosi, si rinnova la minaccia di alluvioni e di nubifragi.

Gli argini dei fiumi, recentemente rinforzati e protetti, offrono buone garanzie ma nelle zone attorno a Torino gli abitanti hanno visto con ansia crescere la massa dell'acqua. La pioggia ha cominciato a cadere il mattino di ieri: verso le due si sono viste le prime gocce, poi i rovesci si sono alternati a momenti di relativa calma; ma per trenta ore consecutive l'acqua non ha cessato di scendere.

Da ieri mattina a oggi ne sono scesi su Torino ottantadue millimetri; in poco più di un giorno ne è caduta più che in tutto ottobre: da trent'anni a questa parte, secondo i calcoli dell'Ufficio idrografico, in questo mese si arriva a settanta-ottantadue millimetri.

La circolazione cittadina è stata, specie stamane, seriamente ostacolata, specie nelle zone semicentrali e periferiche. Qui, si sa, non tutte le strade sono asfaltate e l'acqua penetrata abbondantemente ha finito poi di stagnare in superficie, in parecchie zone il passaggio degli autoveicoli non avveniva facilmente o è stato addirittura interrotto.

Numerosi androni e cantine sono stati allagate, l'acqua ha raggiunto in alcune di case il mezzo metro. Le note peggiori della pioggia si sono avute in via Borgo Pisani.

La via è asfaltata solo per metà: nella parte dove vi è ancora la terra battuta, l'acqua ha formato pozzanghere così profonde ed i pedoni non hanno potuto attraversarla sino a mezzogiorno, le automobili vi passavano a fatica. In via Onorato Vigliani, dietro all'Ippodromo di Mirafiori vi è un gruppo di case nuove: la strada davanti è ancora da fare, per ora il suo livello è superiore a quello del marciapiede. L'acqua è entrata stanotte nelle cantine del numero 185, ne ha inondate quattro; una di esse di proprietà della Azienda Elettrica Municipale, contiene un potente trasformatore e se non fossimo arrivati in tempo, prima che l'acqua toccasse i fili — hanno detto i tecnici — tutto sarebbe andato perduto. Il trasformatore sarebbe ora inutilizzabile».

Poco più avanti, all'altezza del numero 387, la strada è completamente invasa dalle acqua, la circolazione è ferma, e tutto intorno per un buon tratto chi passa non calpesta che melma. Un altro incidente è stato evitato in via Bricarello 4. Vi sorge un muro di cinta che protegge un appezzamento di terreno dove si stanno preparando delle costruzioni. Per un'infiltrazione d'acqua il muro è apparso stamane pericolante ed è stato necessario ricorrere ai puntelli.

Anche i servizi pubblici hanno subito ritardi per la pioggia. Tram e pullman hanno dovuto rallentare la loro marcia, i telefoni urbani hanno avuto guasti, non gravi però ed improvvise interruzioni. Tutti i fiumi si sono notevolmente ingrossati, il Po tuttavia non desta preoccupazioni poichè, prima del cattivo tempo era in magra, al di sotto del suo normale livello. Che cosa annunciano i meteorologi per le prossime ore? Un miglioramento, forse non avremo più pioggia.

La signora Giannatiempo, col suo bimbo, indica il sacchetto in cui era nascosta la chiave di casa (foto Moisio)

PASSATEMPI

EPURAZIONE

1ª B L E A V M I T E
2ª A T E O U R N O V
3ª I P A G E G N I E
4ª C O B A U R L A P
5ª I O A N B E O T A
6ª O T B E S R O R A

Cancellando le lettere che, inserite nelle 6 righe, formano le parole definite, si avrà un pensiero di Maper.

1. L'origine della pianta; 2. Ha parte nelle corride; 3. Punizioni; 4. Costa molto; 5. Ardisco; 6. Parte della scheletro.

Soluzione del giuoco precedente
Frase celata:
1. BISOGNo; 2. sAIESSE; 3. aRSEnio; 4. RIVale; 5. dUCLo; 6. PARERE; «Bisogna esser se si vuol parere».

TACCUINO — Il SOLE sorge domani, sabato 22 ottobre (295-70), alle ore 6,52'; tramonta alle 17,34'. - La LUNA nasce alle 12,51'; tramonta alle 22,14'. - I SANTI del 22: S. Donato vescovo.

Processo d'appello a Coppi e alla Occhini

(Segue dalla prima pagina)

stificato del tetto coniugale, condotta contraria all'ordine e alla morale familiare, violazione degli obblighi di assistenza inerenti alla loro qualità di coniugi e di genitori. L'imputazione di adulterio cadde per remissione di querela da parte del marito della Occhini, dott. Locatelli, e non fu mai sporta dalla moglie di Coppi, signora Bruna Ciampolini.

Contro la sentenza di Alessandria appellarono i due imputati ed i loro motivi sono succintamente riassunti dal Presidente dott. Bersezio, il quale fa precedere l'esposizione da un rapidissimo, schematico riepilogo della vicenda che per tanto tempo e sì profondamente interessò l'opinione pubblica. Con un elogio appassionato, impersonale, il Presidente ne rievoca i punti salienti.

Dopo la breve relazione, la parola — secondo le norme di procedura — viene data al P. M. Il dott. Ottolio inizia la sua requisitoria con una battuta polemica. Coppi, premette, è colpevole dei reati ascritti e non dovrebbe lamentarsi della entità della pena: nella causa precedentemente esaminata abbiamo visto che un manovale — che guadagnava 3 mila lire al mese — fu condannato a 18 mesi di reclusione per aver abbandonato il tetto coniugale, «dimostrando — dice la motivazione — un macroscopico egoismo».

Entrando quindi nel vivo della causa, il P. M. premette che la condotta di Coppi, lo scandalo che la relazione ha suscitato, la questione (che pure fu già superata) se la Occhini sia stata la segretaria o no del corridore, non interessano. E' sufficiente — afferma — per provare la loro colpa accertare che l'abbandono del tetto coniugale è realmente avvenuto, è stato volontario ed ha effettivamente comportato la violazione degli obblighi di assistenza. Assistenza che non deve essere soltanto materiale (economica) ma, e soprattutto, morale.

Per rafforzare la validità di questa concezione il P.M. cita precedenti sentenze in merito pronunciate dalla Cassazione. Se un coniuge se ne va via da casa con l'intenzione di non tornarvi più e trascura persino di vedere i figli importa come conseguenza la violazione degli obblighi di assistenza morale: il fatto che egli abbia lasciato la famiglia nell'agiatezza non può modificare questo aspetto della legge. E' l'istituto della famiglia che si vuol salvare e per tappare certe falle non basta il denaro: occorrono affetto verso la moglie ed i figli, interessamento vivo dei problemi della famiglia, cura assidua dell'andamento della casa. Tutto ciò è mancato, sia per quanto riguarda Coppi che la Occhini la quale ha rinunciato persino a vedere i suoi figli. La conclusione della requisitoria — breve ma ricca di dottrina — è che la sentenza deve essere confermata.

La parola tocca ora all'avv. Ballestrero il quale esordisce dolendosi che le piccole Marina Coppi e Loretta Locatelli siano state escusse come testi nel processo di Alessandria. Essendo minorenni, dice l'avvocato, le bimbe non potevano avvalersi della facoltà concessa a tutti i testimoni di non deporre contro i propri genitori. L'averle chiamate alla pedana costituisce — egli afferma — violazione di una disposizione del codice di procedura penale.

Il patrono di Coppi prosegue esprimendo la più accentuata doglianza sulla pubblicità che accompagnò il processo.

Il secondo dei nove motivi confuta l'interpretazione data all'art. 570 dai giudici i quali concretarono il concetto di assistenza familiare «nell'elemento spirituale che regge e vivifica il vincolo matrimoniale e gli dà un altissimo valore etico». Questa interpretazione è erronea, dice il difensore, come erroneo è ritenere che l'articolo 570 punisca l'abbandono del tetto coniugale e la condotta contraria all'ordine e alla morale delle famiglie come tali: punisce il fatto di sottrarsi agli obblighi di assistenza inerenti alla patria potestà ed alla qualità di coniuge.

Questa sua affermazione costituisce il fondamento di tutta l'arringa, poichè da essa egli trae la conclusione che l'abbandono del tetto coniugale o la condotta contraria alla morale non sono punibili se non determinano la mancanza di assistenza alla famiglia. E per obblighi di assistenza si deve intendere quanto deriva dal Codice Civile: obblighi inerenti alla patria potestà e alla qualità di coniuge. Ad essi Coppi non è venuto meno — dice il difensore — poichè ha sovvenzionato largamente la famiglia. L'aspetto morale della questione non ha, almeno per ora, una soluzione: Coppi vorrebbe vedere spesso la sua bambina e non farle mancare quella cura affettiva che è la parte più nobile dell'esercizio della patria potestà. Ma evidenti sono i motivi per cui ciò non gli è possibile, e non sono da imputare alla mancanza di buona volontà da parte sua.

La conclusione, dopo quanto esposto, viene di per sè: poichè l'art. 570 punisce soltanto la sottrazione agli obblighi di assistenza ed a questi obblighi Coppi non si è sottratto, egli deve essere assolto con formula ampia.

Analoghi sono i motivi che subito dopo illustra il patrono della Occhini avv. Oldrini. Egli sostiene che gli obblighi di assistenza familiare debbono identificarsi in obblighi strettamente giuridici giacchè torna indifferente la violazione di quelli puramente morali. L'errore della sentenza — egli dice — deriva da una erronea concezione giuridica della famiglia che è, sì, tutelata dalla legge come istituzione fondamentale della vita civile, ma non nei suoi affetti e sentimenti che riguardano esclusivamente il campo spirituale dei suoi dolcissimi legami.

Ma quando marito e moglie, dopo avere assicurato il benessere materiale dei figli, si separano per avere la possibilità di una diversa prosecuzione della loro vita non c'è violazione della legge.

Alle ore 12 la Corte si ritira in camera di Consiglio; sempre mezz'ora dopo rientra in aula per la lettura della sentenza che è di conferma del giudicato di Alessandria. L'unica richiesta accolta è quella riguardante la non iscrizione della condanna di Coppi; alla signora Occhini sono accollate le maggiori spese del processo. La lettura della sentenza non suscita alcun commento tra il pubblico.

Nando Pavia

Ricevuta dal Sindaco la delegazione della Lancia

Il sindaco ha ricevuto stamane alle 11,30 una delegazione di lavoratori della Lancia, accompagnati da alcuni rappresentanti della Commissione interna. L'avv. Peyron ha riferito alla delegazione sui suoi colloqui di questi giorni con l'ing. Panigadi, direttore della Lancia e con il Prefetto, preannunciando gli incontri che avrà prossimamente con il ministro degli Interni e con il Presidente del Consiglio. La delegazione sarà riconvocata il 29, al ritorno del sindaco da Roma, dove si reca per risolvere il collocamento dell'esuberante produzione Lancia presso enti governativi, statali e parastatali.

I lavoratori si sono dimostrati fiduciosi nella possibilità di superare le difficoltà contingenti in cui l'azienda da cui dipendono si sta dibattendo in questi tempi.

Echi di cronaca

Un viaggio in Sardegna

Ho una cameriera che, quando mi vede fare le valigie, entra in uno stato di trepidazione, come i cani. «Beata la signora, la signora parte! Ah, se potessi essere al suo posto! ». Le rispondo che se avessi il potere di fare mutamenti tanto radicali, al mio posto ci sarebbe in un fiat, ma ella mi guarda dubbiosa e sospira: «Come, mi cederebbe il suo posto? E il viaggio? Viaggiare è così bello, per poter viaggiare darei metà della mia vita... ». Questa donna giovane e sprovveduta, che non ha mai messo il naso fuori della Lombardia, trema su due piedi, mi guarda cogli occhi lustri, tutto il corpo teso verso l'ipotetica avventura di un viaggio che, per lei, è davvero un viaggio nello sconosciuto perchè non sa nulla di geografia. Se le chiedo dove vuole andare mi risponde: «Dappertutto... ».

Credo che il viaggiatore vero, il viaggiatore puro, deve essere come la mia cameriera, ignaro del mondo ma curioso di tutto il mondo, dell'andare ovunque senza conoscenza di punti cardinali, di lingue o di costumi, di climi, di razze, di civiltà; non deve scegliere un paese per predilezione sentimentale o intellettuale, non deve viaggiare per necessità, dire: vado in Cina, vado in Giamaica, ma prendere un mezzo di locomozione e andare verso tutte le strade della terra. Forse così viaggiò Marco Polo, viaggiò Colombo, e il loro viaggio rimane ancora oggi una favolosa avventura.

Noi, oggi, col cinematografo che ci porta dappertutto — e a volte in maniera davvero meravigliosa — crediamo che il mondo ci sia quasi interamente conosciuto. Grossolano errore. Vi sono angoli della città o del paese in cui viviamo che ci sono del tutto sconosciuti; e che cosa dire della campagna, certi ritagli di terra dove vive allo stato [illegible] la natura con le sue manifestazioni a noi perpetuamente segrete? Per cogliere — carpire, sarebbe meglio dire — di quale malinconia o enfasi o solitudine o tragedia sia pervaso il bosco, il prato, il lago, il monte che il nostro occhio guarda, bisogna essere in una speciale disposizione d'animo e che fuori non conosceremo mai; allora, addio miracolo, noi, di quel bosco, di quel prato, di quel lago, di quel monte non sapremo mai nulla. La terra, insomma, è e rimane chiusa; il viaggiatore la percorre, la guarda, spesso l'ama ma raramente la conosce.

Ecco perchè io, sedentaria d'istinto, lo devo dire, affronto il viaggio sempre riluttante e in posizione scettica. «Che cosa capirò? che cosa vedrò davvero? ». Di tanti paesi già percorsi pochi mi sono rimasti incisi nello spirito, pochi mi hanno dato un palpito. Viaggiatrice amata, forse troppo esigente e troppo lucida, chiedo alla terra che mi apra i suoi segreti, invece la terra, lo so, si concede a [illegible] e soltanto in certe ore. Non parlo a vanvera: sono sicura che un'ansa di mare, un monumento, una chiesa, un palazzo, un'isola, una strada, una distesa prativa, si rivelano ad un'ora prestabilita, che può essere l'alba, il mezzogiorno, il crepuscolo, allorchè la luce, la temperatura, l'aria, gli odori creando il clima necessario le rivelano nella loro vera espressione.

Ho fatto, durante il mese di settembre, un viaggio in Sardegna. Vi andavo preparata da descrizioni e letture che mi ingarbugliavano le idee. Per viaggiare bene bisognerebbe, l'ho già detto, essere, come la mia cameriera, ignoranti (ma intelligenti). Il «già detto », il «già scritto », me ne accorsi subito, appena sbarcata ad Olbia, dovevo buttarli in mare poichè non mi sarebbero serviti un bel nulla. La Sardegna mi era davanti, misteriosa. L'ho percorsa in lungo e in largo e mi è rimasta misteriosa. Io, della Sardegna, non ho capito nulla. Ho visto, sì, ciò che tutti vedono, ho visto le coste, le città, le montagne e le pianure, ma tra me e le cose, tra me e gli aspetti, tra me il paesaggio, non si è stabilito un dialogo, una intesa; non è nato, insomma, quell'accordo, quell'arcano «choc», che permettono alla fantasia, e anche al cuore, la comprensione.

Potrei, se volessi, descrivere la Sardegna. Sarebbe una descrizione fredda e inutile. Altri, prima di me, ne hanno fatto descrizioni fredde e inutili. Poichè, secondo me, la Sardegna è una terra difficilissima da capire per il viaggiatore di passaggio. Soltanto chi ci vive da anni, soltanto un sardo senza la retorica dello «sardismo» che tutti custodiamo in noi per la terra in cui siamo nati, potrebbero dirci che cosa è la Sardegna. Il viaggiatore che, come me, la guarda passando, vede poco o addirittura nulla. E' una terra senza il pittoresco che colpisce, del resto monotona, triste senza grandezza, in certe regioni così statica, immobile che bisogna rifarsi ad epoche trapassate per coglierne l'espressione, e solitaria. In certi punti è stupenda. Sono i punti in cui è nuda, vera, sotto il vento o in riva al mare.

La immensa palude che da Cabras porta a Tharros, per esempio, è uno dei più bei paesaggi del mondo. Il lago di Cabras, freddo eppure azzurro, apre a destra una macchia serena con le sue acque chiare, mentre a sinistra c'è il mare, lontanissimo, al limite di una pianura selvatica e di un promontorio antichissimo, che fa un arco nel cui incavo, tra sabbie millenarie, vivono gli avanzi di una città punica. Non vedrò mai quella città sepolta nella sabbia delle dune e del mare. Per raggiungerla bisogna fare quattordici chilometri di terra paludosa, dove è tracciata soltanto una pista praticabile a piedi o su carri. Nel recente viaggio, fatto in comitiva, noi ci avventurammo addirittura in autopullman. Nonostante la bravura e il coraggio dell'autista — un profugo giuliano, dall'alta statura e dagli occhi chiari, che si chiamava Paradiso e non temeva nè Dio nè il diavolo — la macchina pesante fu costretta a fermarsi. Scesa dall'auto, in una giornata asciutta e di sole dolcissimo, guardai Tharros come una terra di sogno. Era in fondo alla palude colore del castoro per le erbe arricce che vi crescevano, sospesa contro il cielo che il tramonto vicino rendeva di un rosa fragile come la rosa canina. Intorno il vento, che in Sardegna è quasi perenne — duecentosettanta giorni all'anno — muoveva acque e giunchi lontani, e le erbe che un pastore e i suoi cinque cani calpestavano per venirci a dire che la notte ci avrebbe sorpresi piano e allora, come ritrovare il solo pezzo di terreno solido per tornare in città? Tharros, per me, rimase perduta; bella come tutte le cose immaginarie e irraggiungibili. Certamente sarà difficile ch'io torni in Sardegna per andare a vedere un'antichissima città sepolta in un lembo di terra che il mare a poco a poco divora.

Un'altra palude, stretta tra due mari e tutta vermiglia per l'erica che vi cresceva, porta a Nora, altra città punica sepolta in cima ad un promontorio vicino a Cagliari. Altro pezzo di terra magnifica, dove il mare è pieno di segreti poichè custodisce le vestigia di civiltà sepolte. Tutta la Sardegna è piena di altre età e i templi, le fortezze, le città nuragiche interrompono spesso il paesaggio col loro pietrame nero. Io che amo, come Flaubert, l'erba che cresce tra le rovine, non sono riuscita a trovare tra quelle verde una flora prestigiosa. Perchè? Forse il vento brucia tutto. L'ortica gigante, l'edera, l'oleandro selvatico, la cicuta, il cappero, i roveti immensi dai volanti fiorellini azzurri, non crescono in quella terra dove la boscaglia si attorce alla terra, bassa, aspra, tenace, e crea orizzonti infiniti di un verde cupo.

Lungo le coste, in mezzo alla vegetazione marina, ho visto alzarsi lunghi steli bianchi e soffici di un fiore a grappoli compatti che mi dissero chiamarsi ferula. Era un fiore più immaginato che vero, bello nel suo genere, quasi spettrale, un fiore da regno dei morti. Ma il settembre non porta fiori, mi dissero, in questa terra senz'acqua. Altre stagioni portano l'asfodelo e allora immense distese sono tutte lilla e freschissime, oppure il giglio selvatico, che anima anche le dune. D'autunno, invece, vi faceva maturare il fico d'India, che brulicava, tumido, paonazzo, tra le foglie spinose, fioritura infernale di una terra che non ha sapori nè miti nè idilli e che perciò dovrebbe piacermi. La solitudine, inoltre, vi è infinita. Devo tornare in Sardegna, ma non come turista. Devo fermarmici, e capirla.

Marise Ferro

Per un malato a Nocera giunge il farmaco in volo

Roma, venerdì sera.

Un flacone di «Double-Mycine», medicinale di fabbricazione tedesca a base di streptomicina e penicillina, è stato trasportato ieri a Roma dall'equipaggio di un quadrimotore delle linee olandesi «K. L. M.» proveniente da Brema.

Appena giunto il velivolo a Ciampino, un funzionario italiano delle reali linee aeree olandesi ha preso in consegna il farmaco per portarlo all'ospedale «Umberto I» di Nocera Inferiore, dove si trova ricoverato, e in grave stato, il venticinquenne [illegible] Spisso.

Il [illegible] che è giunto in una speciale confezione con ghiaccio secco, è stato ritirato dalla compagnia olandese a Brema. Esso era stato preparato in seguito ad una richiesta radio di emergenza.

Luis Mariano battezza con lo champagne il primo disco di Martine Carol inciso dall'attrice a Parigi

Ascoltata la radio privata

Captati i segreti del duca di Edimburgo

Filippo si serve di una lunghezza d'onda speciale per comunicare con la regina - Intercettati i colloqui su Margaret?

Londra, venerdì sera.

Il Duca di Edimburgo è rimasto vittima di curiosi infortuni. I radio-amatori britannici ascoltano da tempo le conversazioni che egli tiene con i familiari a Buckingham Palace o al Castello di Balmoral, mentre viaggia sulla sua automobile munita di radio trasmittente e ricevente.

La lunghezza d'onda su cui opera questa radio è un geloso segreto di Stato. E' la stessa degli impianti installati anche sull'aereo privato del duca e sugli apparecchi della flotta personale della regina.

Servizi speciali di ascolto avrebbero rivelato l'interferenza di un numero imprecisato di radiodilettanti. Quanti colloqui essi abbiano intercettato è impossibile dire. Secondo il «Daily Sketch» che ha rivelato ieri questi particolari, il Duca di Edimburgo sarebbe corso ai ripari ordinando l'immediata variazione della lunghezza d'onda nella speranza che questa volta rimanga segreta. Si ritiene comunemente che la lunghezza d'onda in questione sia stata scoperta per caso dai radioamatori, che continuamente incrociano le loro voci nell'etere, e non si debba imputare ad alcuna altra causa più o meno intenzionale. Si teme perfino che qualcuno abbia carpito, nelle onde dell'etere, i delicatissimi colloqui sul «fidanzamento» di Margaret.

Sulla faccenda Margaret-Townsend, nell'opinione pubblica e nella stampa si fa sempre più strada l'idea che ora si tratta di fare il punto su tutta la questione e vedere quali sono realmente i fatti che si agitano dietro la facciata costruita dalle supposizioni ed illazioni dei giornali [illegible].

Il «Daily Sketch», in un articolo in prima pagina, cerca di fare una disamina di questi fatti premettendo però che «al presente è senza dubbio certo che un matrimonio ci sarà. E' nota la posizione — dice il giornale — degli altri membri della famiglia reale, e questa posizione è quasi interamente contraria al matrimonio, e di essa tanto Townsend quanto Margaret sono al corrente.

— IL ROMANZO DELLA DATTILOSCOPIA —

Fra mafia e scienza duello ai ferri corti

In tutto il mondo, nuove tecniche di identificazione applicate in appassionanti casi giudiziari - Dall'assassinata di Trapani allo sconosciuto di Detroit - I gioielli di Sydney e il ladro-fantasma in Danimarca

Il romanzo delle impronte digitali è straordinariamente vario, multiforme e folto di episodi: ogni giorno nuovi capitoli sono registrati dalle Polizie scientifiche di ogni Paese, e il continuo scambio di informazioni su scala internazionale è di per sè un contributo al romanzo progresso. E' una gara nella quale l'Italia figura spesso al posto d'onore, distinguendosi, per esempio, in uno dei più ardui tipi di indagine: l'identificazione compiuta mediante impronte digitali incomplete, di scarsa nitidezza, decifrabili soltanto grazie ad una tecnica impeccabile e molto acume.

In questo modo fu chiarito un misfatto accaduto nel '51 e scarsamente noto nonostante la sua gravità, perchè allora la censura vietava la diffusione di particolari notizie di cronaca nera. Nella notte del 6 agosto di quell'anno, alcuni malfattori aggredirono la Madre Superiora delle suore della Comunità di via Ugo Bassi n. 4, e [illegible] la domestica del cardinale La Puma, abitante nel medesimo palazzo. Il dott. Ugo Sorrentino, direttore della Scuola superiore di Polizia scientifica, scoprì su un calice e su una patena alcune impronte digitali che, sebbene poco nitide, consentirono alcuni mesi dopo di chiarire un mistero per cui erano state inutilmente fermate centinaia di persone. Quelle impronte indicarono quali assassini della domestica del cardinale i medesimi criminali che, nel dicembre di quello stesso anno, aggredirono, imbavagliarono e legarono mani e piedi una donna nella sua abitazione in viale Caran.

Circostanza inquietante

Ma quando nella vicenda giudiziaria intervengono elementi di fatto straordinari, neanche un'impeccabile identificazione dattiloscopica basta a chiarire un mistero giudiziario. La Mafia, per esempio, seppe sconfiggere la Scienza. A Trapani era stata assassinata una signora in casa sua e la polizia aveva arrestato due persone sospette: un soldato (attendente di un capitano abitante in un alloggio del piano sottostante a quello del misfatto), e la sua fidanzata. Gli indizi erano scarsi e da più parti si reclamava la scarcerazione dei due. Tale era la situazione quando, inviato dalla Direzione generale della P. S., giunse a Trapani il dr. Ugo Sorrentino. Egli, per prima cosa, rilevò le impronte digitali dei due, e — circostanza inquietante — nell'osservare attentamente le mani del soldato, nel primo spazio interdigitale sinistro, scoprì un piccolo tatuaggio, consistente in un punto, identico al segno di riconoscimento fra gli affiliati alla Mafia. Quel giovanotto, descritto da tutti come una perla, era dunque un criminale! Le indagini portarono alla scoperta delle sue impronte digitali nell'alloggio della signora assassinata; inoltre, dal confronto dattiloscopico internazionale, emerse che l'arrestato qualche anno prima era stato condannato per furto a Parigi. Nulla risultò invece sul conto della fidanzata.

Al processo, la difesa sostenne che il soldato non era mai entrato in quell'alloggio e che, perciò, le impronte non potevano essere sue. Fu condannato a 14 anni di reclusione. Ma dopo il verdetto, Trapani venne attraversata da un'ondata emozionale. Si fece circolare la voce che il dott. Sorrentino, partito da Roma con l'ordine ministeriale di scoprire l'assassino, aveva avuto l'astuzia di far convergere le prove sul soldato, perchè, estraneo all'ambiente, non avrebbe potuto trovare aiuti. Furono raccolti fondi tra la popolazione per il ricorso in Cassazione; il processo fu dibattuto una seconda volta alle Assise di Palermo, ove la difesa, mutando tattica, affermò che il soldato frequentava la casa della vittima, ammise l'identità delle impronte rilevate nel tragico appartamento, ma sostenne che erano state lasciate in epoca antecedente al reato. L'accusato fu assolto con minimo scarto di voti.

Lo scrigno dei rubini

Non è rara la tesi difensiva consistente nel dire: «Sì, le impronte digitali trovate sul luogo del reato sono mie, ma risalgono a un periodo non sospetto». Ma, in determinate circostanze, la scienza riesce a sventare simili tentativi, come, ad esempio, accadde recentemente a Sydney. In una gioielleria, senza guastare nulla, ignote mani,

La ricerca delle impronte digitali sul luogo ove è stato commesso un delitto richiede un paziente, meticoloso lavoro

aperta la cassaforte, rubarono da una scatola d'acciaio perle e rubini di altissimo valore. Sulla superficie metallica del piccolo scrigno furono rilevate alcune impronte digitali; eseguiti attenti controlli, risultarono identiche a quelle di una giovane donna che, fino a un mese prima del furto, aveva ricoperto la carica di direttrice del negozio.

«E' naturale che abbiate trovate le mie impronte — ella disse difendendosi — perchè era appunto mio compito aprire e chiudere quello scrigno, quando lavoravo qui». Il magistrato interpellò i tecnici e questi, per chiarire il caso, eseguirono la seguente prova: a una giovane donna dalle caratteristiche fisiche analoghe a quelle dell'arrestata fecero toccare scatole d'acciaio identiche a quella asportata nella gioielleria; poi le rinchiusero in un armadio ove si erano create le medesime condizioni ambientali (temperatura, umidità, ecc.) esistenti nella cassaforte al momento del furto. Infine, a diversi intervalli di tempo, furono rilevate le impronte digitali: il che consentì di stabilire quale ne fosse l'intensità a due, quattro, otto, quindici, trenta giorni di intervallo dalla data in cui erano state impresse. Fu dimostrato che quelle trovate sullo scrigno, così nitide ed evidenti, erano recentissime. L'ex-direttrice fu processata e condannata.

La dattiloscopia è di esemplare prontezza nel servirsi dei progressi della scienza. Per rendere visibili le tracce lasciate su una qualsiasi superficie da mani pulite, solo impercettibilmente umidicce di sudore, si impiegano le tecniche più disparate: dai fumi di iodio a svariatissime polveri. Ora si è scoperto che prodotti radioattivi consentono risultati sorprendenti. La modernità dell'attrezzatura è decisiva ai fini del successo. A Detroit, in un deposito di spazzature, fu trovato il corpo di un assassinato: nudo, irriconoscibile. Rilevate le sue impronte digitali, vennero trasmesse per telefoto a Washington, ove esiste uno schedario generale di 91 milioni di cartellini dattiloscopici, e uno schedario particolare di cinque milioni di schede di persone occupate in importanti industrie ausiliarie di guerra. In quest'ultimo casellario fu trovata l'identità dell'assassinato: tre ore e 51 minuti dopo la rilevazione delle impronte, la Polizia di Detroit riceveva le preziose informazioni: nome, cognome, età, indirizzo. Le indagini si svilupparono veloci. Si accertò che era scomparsa l'auto della vittima: con un'ampia battuta, i poliziotti la trovarono abbandonata in una strada deserta, e nell'interno, su uno dei sedili posteriori, scoprirono le impronte digitali e palmari lasciate da una mano macchiata di sangue: la mano dell'assassino, il quale potè così essere identificato e arrestato sei mesi dopo, attraverso difficili indagini.

In tema di ardui riconoscimenti, possiamo rammentare un clamoroso mistero di casa nostra, per cui la Polizia scientifica operò poco meno di un miracolo: alludiamo alle ricerche attraverso le quali, soprattutto mediante le impronte digitali, fu dato un nome a un volto alla straziata salma della decapitata: la domestica Antonietta Longo. E, si noti bene, si trattò di impronte scoperte a notevole distanza dal tempo in cui la sventurata le aveva impresse, toccando quegli oggetti per l'ultima volta, prima di avviarsi al suo tragico destino.

Cadavere di donna sconosciuta rinvenuto senza testa il 12-7-955 in località Acqua Acetosa di Castel Gandolfo (Roma) età presumibile da 25 ai 35 anni-

Una serie di impronte di Antonietta Longo che, prima del riconoscimento, erano state catalogate come appartenenti a «cadavere di donna sconosciuta rinvenuta senza testa»

Un nuovo procedimento

Da una levigata superficie di vetro, certe impronte digitali invisibili a occhio nudo emergono soltanto se si impiegano tecniche raffinate e difficili. Un procedimento fu suggerito alla scienza dal caso fortuito, in circostanze romanzesche. A Houston, nel Texas, si sviluppò un violento incendio nell'alloggio in cui, qualche giorno prima, era stata trucidata una ricca signora. Spente le fiamme, la Polizia eseguì una meticolosa ispezione sul posto, nell'ipotesi che si potesse scoprire qualche indizio, rivelatore di una connessione fra l'assassinio e l'incendio. Nella camera da letto furono trovati frammenti di vetro anneriti dalla combustione, sui quali apparivano nitide impronte digitali. La scoperta risultò interessante per due motivi. Innanzi tutto consentì di identificare e arrestare l'assassino, un temibile gangster; in secondo luogo, segnalò alla scienza un procedimento nuovo. Attraverso numerosi esperimenti, i tecnici ricostruirono nel modo seguente il processo attraverso il quale quelle impronte si erano rivelate: nel periodo iniziale, l'incendio aveva affumicato completamente i vetri; poi, le fiamme, divampando, avevano elevato la temperatura fino a trequattrocento gradi; il calore aveva liquefatto i prodotti [illegible] esistenti in minima quantità nel nerofumo, e tale liquido, combinandosi chimicamente con gli infinitesimali residui di sudore umano lasciati sul vetro dai polpastrelli dell'assassino, aveva fatto emergere le impronte, fissandone stabilmente il disegno, come se fosse stato tratteggiato con una vernice a base di catrame.

Meta ambiziosa

Le tracce lasciate dalle sporgenze papillari delle dita, evidentemente, sono tanto più utili, quanto più progredita è la mente di chi le interpreta. In Danimarca, a Frederiksvaerk (Seeland) lo ignoto autore di un ingente furto, commesso nel marzo dell'anno scorso, lasciò nitide impronte digitali: ma doveva trattarsi di un incensurato, perchè nel Casellario centrale non si trovarono segni corrispondenti. Ad agosto e a ottobre le medesime impronte furono trovate sui posti di due altri furti, commessi l'uno in un piccolo centro dello Jutland; l'altro, di nuovo a Frederiksvaerk. La Polizia, con certosina pazienza, cercando le persone che si erano spostate dal Seeland allo Jutland da marzo ad agosto, e poi da agosto a ottobre, identificò il ladro.

Ma la dattiloscopia, sebbene lentamente, tende alla meta ambiziosa di diventare mezzo universale di identificazione, anche all'infuori dell'ambito giudiziario: in altri termini, da più parti si propugna la tesi secondo la quale converrebbe creare in ogni Stato l'anagrafe dattiloscopica dell'intera popolazione. Intanto, cresce il numero dei brefotrofi e delle cliniche pediatriche ove, per evitare possibilità di scambi di bimbi nelle culle, si rilevano le impronte digitali, palmari e plantari. A New Jersey (Stati Uniti), il rilievo dattiloscopico fu recentemente eseguito a 700 alunni di cinque scuole elementari: solo il 5 per cento dei genitori negarono il consenso. E' una prova del declinare di radicati pregiudizi.

Furio Fasolo

OROSCOPO di domani

Gli Astri: Luna in Capricorno in sestile a Venere e quadrato a Mercurio. Discordia, disarmonia, passi incerti che mettono nel pasticci. Difendetevi con arte. Tipi: Vergine, Pesci, Bilancia.

Vergine: scarsa possibilità di spuntarla. Evitate la franchezza e ricorrete ai mezzi più energici. Pesci: dovrete dedicarvi con tutta la vostra energia ad alcune questioni. Bilancia: se dovete prendere iniziative di viaggio, aspettate. Probabilmente spendereste più del previsto.

Oroscopio per l'Ariete: consolazione tramite una nuova relazione. Rivelazione che vi renderà perplessi. Toro: scoprirete un doppio pasticcio e ne frantumerete ogni costruzione. Gemelli: idealismo che darà indecisioni e scrupoli poco producenti. Siate più positivi. Cancro: [illegible] arrete a che fare con gente di commercio e di scrupolosa meticolosità. Leone: vedrete sorgere un simbolo che rafforzerà la vostra fede. Scorpione: slancio frenato da una donna. Non fatevi schiacciare dalla volontà femminile. Sagittario: dovrete compiere un giro vorticoso su voi stessi prima di trovare la via del ritorno. Capricorno: non avrete troppa scelta da fare, piuttosto rinforzatevi localmente. Acquario: non potrete che [illegible]. L'azione sarebbe immatura.

T. Palamidessi

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Promot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 52.173. Alfieri: ore 21,15 Comp. E. Viarisio - L. Baraissa in «Valentina» di Marchesi e Metz. Circo Togni (P. Susa, tel. 534.466) ore 15,15 e 21,15: spettacoli. Giardino della Cittadella: grandioso Parco divertimenti con le più moderne attrazioni. Piccolo Teatro (via Rossini 8) — Comp. Stabile. Prossima apertura. Sono aperte le prenotazioni agli abbonamenti (tel. Teatro: 582-620 - Ag. «La Stampa»: 52-113).

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42.822), 17-19, 21-1; Mº M. Di Nunzio, cant. V. Di Rienzo, Valentini. Augustus: Il Compl. Happy Boy's; cantan. Bonny Sandra, W. Mosso Castellino; 17 e 21 Orch. Rosaclot. Eden Dance, 21: Orch. Lanardi. Faro Club, 21: Fred Buscaglione. Fassio, Café chantant, Modici 112. Gay (Pointa 7): ore 17 e 21 danze. Giardino: 18,30-21 danze Mº E. Luone; cantano R. Sarano, G. Terni. Hollywood, ore 21: Orch. Turi; canta Coletta. Gara ballo liscio. La Cicala, Cavoretto: Ristorante: Ballo ore 21 col classico Quartetto La Perla, ore 21: Orch. Rosas; cantano M. Cavanna, R. Salvadori. Principe Dance: ore 21 Wonderful Mº Demonte, c. R. Sasso, dir. Gallo Smeraldo Club, Goito 3, t. 582-470: ore 21-1 due Orch. Lanfranco-Bellocco: cantano Parrilla-Corteal. Trocadero: 17 e 21 Los Almaviva.

Augustus Night Club: ore 23-3 Orchestra José. Attraz. internazionali. Chatham, v. T. Rossi 2, tel. 45-839: Van Wood Quartet. Columbia Dance (via Goito 6 bis, tel. 60-143). Attraz. Orch. Arnaud Esteril Club, via Cavour 2, telefono 44-750: 4 Pinocchi Neworleans. Le Perroquet, ore 22: Night Club. Moffet Sultano Cabaret, Pr. Tommaso 8, tel. 582-885: Orchestra Lena.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Il ciclone dei Caraibi» R. Newton, cast. Cinesc. Astor: «Marty» Gran premio Palma d'oro al Festival di Cannes. Corso: «Il Cavaliere del mistero» technic., Alan Ladd, P. Medina. Doria: «La valle dell'Eden» di Elia Kazan. Premio Cannes. CinemaScope technicolor. Lux: «Aquile nell'infinito», James Stewart, June Allyson, VistaVision, technicolor. Maffei: «Il montone a 5 zampe», Fernandel, Françoise Arnoul. Metro-Cristallo: José Ferrer, Merle Oberon: «Così parla il cuore» technicolor. Mattinata ore 10,30. Reposi: «La donna più bella del mondo», G. Lollobrigida, V. Gassman, Robert Alda; eastmancolor. Vittoria: «La banda dei 10» con Randolph Scott, technicolor.

Ariston: «La donna del fiume» a colori con Sophia Loren. Augustus: «Papà Gambalunga», CineSc. col., F. Astaire, L. Caron. Nazionale: «Uomini violenti» tec. CinemaScope, G. Ford, Stanwyck. Torino: «La bella di Roma», Silvana Pampanini, A. Sordi. Ap. 10.

Alessandra: «Phffft e l'amore si sgonfia», Judy Holliday, Lemmon. Arlecchino (c. Sommeiller ang. via E. Secondo): «Calice d'argento», Virginia Mayo, CineScope technic. Capitol: «Phffft e l'amore si sgonfia», Judy Holliday, J. Lemmon. Faro: «Phffft e l'amore si sgonfia», Judy Holliday, J. Lemmon. Gianduja: «Marcellino pan y vino» con Pablito Calvo. Hollywood: «Marcellino pan y vino» con Pablito Calvo. Ideal: «Operazione notte», C. Calvet e Rivista con Giorgio Consolini e Romano Villi 15,15 e 21,15. Massimo: «Fuoco verde» technic. CineScope, S. Granger, G. Kelly. Principe: «Marcellino pan y vino» con Pablito Calvo. Statuto: «Fuoco verde» technic. CineScope, S. Granger, G. Kelly.

Adriano (Bacchi 65): Orfana senza sorriso, G. Garson, Pidgeon, col. Alcione «Cantami "Buongiorno tristezza"», Variety Parade 16,18-21,15. Alpi: «Appassionatamente» con Amedeo Nazzari e Miriam Bru. La Perla: «Un eroe dei nostri tempi» con Alberto Sordi. Regina: «Guanto di ferro» techn., Robert Stack, Ursula Thiess.

Asti: «Buonanotte, avvocato», Alberto Sordi, Giulietta Masina, A. 10. Dori: «Pluto Pippo e Paperino». Olimpia: «Ragazza di campagna». Po: «Giubbe rosse Saskatchewan». P. Nuova: «Carovana Luna Park». Romano: Forte T. tech., Montgomery, Rio Grey-O'Brien 10,15-21,15. S. Paolo: «Salvate il re» technic.

Esperia: «Fortuna dei tiranni», col., Ricardo Montalban, St. John. Giardino: «Valle uomini rossi» con Lucille Ball e James Craig. Italiano: «La romana», Gina Lollobrigida. Vietato minori 16 anni. Mirafiori: «Scudo dei Falworth». Viareggio: «Valle dei re» techn., CineScope, R. Taylor, E. Parker.

Araldo: «Casa Ricordi» technic. Eliseo: «Un eroe dei nostri tempi», Alberto Sordi, Franca Valeri. Fréjus: «Ivanhoe» techn., Robert Taylor, E. Taylor, J. Fontaine. Nuovo: «Avventure Giacomo Casanova» tech., G. Ferzetti, M. Vlady. S. Paolo: «La bella Otero» techn., Maria Felix e Paolo Stoppa.

Belgio: «Rose Marie» CineScope tech., A. Blyth, H. Keel, F. Lamas. Corallo: «Operazione mistero», techn. CinemaScope, R. Widmark. Gropa: «Controspionaggio» techn. Metrosc., Lana Turner, C. Gable. Radium: «Magnifica preda» CineScope tech., M. Monroe, Mitchum. Rossini (c. Regina Margherita 70): «Vacanze romane», Gregory Peck. V. Veneto: «Siamo uomini o caporali» con Totò e Paolo Stoppa.

Astra: Buonanotte avvocato, Sordi. Beraldi: «Salomè», technic., Rita Hayworth e Stewart Granger. Excelsior: «Illusione», technic., Mar. Toren, Claude Rains. Star: 7 spose per 7 fratelli, col. CineScope, Jane Powell, H. Keel.

Adua: Ripudiata, Var. Escamilios. Aurora: «Bolide rosso» technic. Brescia: Siamo uomini o caporali. Eri-Dan: «La regina Margot». Faichera: «Carica Kyber» techn. Fortino: «Torna piccina mia», A. Farnese e Gran Rivista ore 21,15. Nord: Destini di donne, C. Colbert. Palermo: «E' nata una stella», Judy Garland, J. Mason, CineSc. Sociale: «Carovana verso il Sud» CineSc., Tyrone Power, Hayward.

Cabiria: «Lancia che uccide» in technicolor CinemaScope. Colosseo: Viaggio Italia, Bergman. Italia: «Casta diva», technic., A. Lualdi e Rivista Marchetti 21,15. Lingotto: «Siamo uomini o caporali», Totò, Paolo Stoppa, F. Mari. Moderno: «Favorita del maresciallo» tech., Larry Parks, Chapman. Piemonte: «Tesoro sommerso» in technic. CineScope, Jane Russell. San Carlo (Nichelino): «Cavalieri della regina», T. Less, J. Stone. Spezia: «Finestra sul cortile» in techn., James Stewart. Apert. 13.

Alba: Principe studente, tech. CinemaScope; canta Mario Lanza. Apollo: «Vergine della valle» in techn. CineSc., Wagner, D. Paget. Diana: «Cavaleria all'Ovest» col. Dora: «Fucilieri del Bengala». Edera: «Il giustiziere», technic., Ronald Reagan, Dorothy Malone. Lucento: «Terra lontana», James Stewart e Gran Rivista ore 21,15. Lutrario: «7 spose per 7 fratelli» technic. CineScope, Jane Powell. Roma: Strabilianti avvent. P.P.P. Splendor: «Il ragazzo di Broadway» technic. MetroScope, M. Champion.

Riduzioni E.N.A.L.: Augustus, Adriano, Ariston, Faro, Alessandra, Ideal, Maffei, Alpi, Statuto, Principe, Alcione, Villi, Veneto, Monviso, Fréjus, S. Paolo; Teatro Carignano; Circo Togni (Martedì); Teatro Alfieri, biglietti all'E.N.A.L.).

SCANDALETTO IN VIA MARGUTTA

Modella tedesca alle prese con la pittrice Parigini

L'indignazione di Lisè nel vedere il suo ritratto esposto in un ritrovo notturno di via Veneto - Pubblicità o serio contrasto tra le due ex-amiche con conseguenze anche giudiziarie?

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, venerdì sera.

Una delle più originali persone di tutta via Margutta, una bruna ragazza tedesca che, pur facendo la modella, è sempre rimasta avvolta da un fitto alone di mistero, è uscita in questi giorni dalla stretta cerchia di artisti che frequenta e che di lei conoscono solo il nome di battesimo, o forse d'arte,

La pittrice Novella Parigini al lavoro nel suo studio

Lisè, per entrare clamorosamente, seppure suo malgrado, nella cronaca romana, e con ogni probabilità sarà quella giudiziaria ad occuparsi di lei fra poco. Altra protagonista della vicenda è Novella Parigini, l'«enfant terrible» di via Margutta.

Lisè, la modella tedesca, è una copia riveduta, corretta e interpretata, se si vuole, della «Juliette Greco» primi anni: i suoi capelli, nonostante la nazionalità, sono corvini e lunghissimi, ed ella li lascia liberi sulle spalle; il suo abbigliamento è basato su due capi inseparabili: pantaloni neri completamente aderenti, e camicetta, oppure casacca. Ma nonostante i suoi gusti per lo meno strani, se c'è una nemica accanita di chiunque tenti di oltrepassare l'enigma del quale si circonda, è proprio lei; non parliamo poi se si tratta di giornalisti e di macchine fotografiche.

Qualche sera fa la modella tedesca — pantaloni alla pescatore e giacca alla «Caucaso» — è entrata con fare deciso in un noto club notturno dell'elegante via Veneto recentemente restaurato; noncurante degli sguardi che la seguivano da un capo all'altro della sala — la maggior parte dei frequentatori avevano creduto in un «numero-sorpresa» fuori programma — si è fermata dinnanzi alla parete illuminata da un riflettore a luce multicolore ed ha chiesto al direttore del locale che venisse immediatamente tolto di lì un quadro che senza possibilità di equivoci la rappresenta a torso nudo e che reca la firma della Parigini. Nonostante il tono della richiesta, fatta in cattivo ma comprensibilissimo italiano, il suo «desiderio» però non è stato accolto e il quadro è rimasto dov'era.

Di lì a poche ore, un avvocato della modella si è messo in contatto con Novella Parigini, ripetendo la richiesta che la tela venisse ritirata dagli occhi del pubblico. Altro secco «no» della pittrice: il quadro era stato regolarmente venduto alla direzione del locale; [illegible] Lisè mesi fa aveva posato volontariamente per Novella, aveva salito i 100 scalini che portano al suo studio e dietro regolare compenso aveva acconsentito che la fissasse sulla tela in tutta libertà, pur sapendo che ogni suo dipinto è destinato alla vendita. Ma Lisè obietta che non poteva sospettare che fra le mille «donne dal vero» ritratto dalla Parigini proprio il suo dovesse venire appeso in un pubblico ritrovo notturno.

Ferme sulle rispettive posizioni le protagoniste della vicenda, questa si è gonfiata; ed ha cominciato a circolare, ed oltre a rappresentare il soggetto delle conversazioni di tutta via Margutta, sembra inevitabile finisca in tribunale. In attesa di ciò, non manca chi sostiene che alla vigilia della seconda fiera di via Margutta, che si aprirà in questi giorni e la cui organizzazione è ormai in fase avanzata, la Parigini abbia voluto cercare di fare un po' di rumore intorno al proprio nome; il che implicherebbe nientemeno che un vero e proprio accordo tra pittrice e modella, la cui intima amicizia era d'altronde nota a tutti fino al giorno della «scoperta» di Lisè. Ma si sa che la malignità attecchisce volentieri e con rapidità nell'ambiente artistico. Quindi non resta che attendere gli sviluppi dello «scandaletto del giorno».

Giorgio Nani

Il piccolo Angelo Fausto nella carrozzina

Rubata una strada a Gabicce Mare

La singolare scoperta di un impiegato del Comune - Il terreno era stato trasformato in giardinetti e orticelli

Pesaro, venerdì sera.

Un impiegato dell'Ufficio tecnico del comune di Gabicce Mare, a 16 chilometri da Pesaro, ha fatto, nel corso del suo lavoro, una singolare scoperta. Incaricato nei giorni scorsi di eseguire dei rilevamenti catastali, egli ha infatti scoperto, nientemeno, che nel territorio del suo Comune era stata rubata una strada.

Il fatto si spiega in questi termini: fra l'agglomerato urbano di Gabicce Mare e la spiaggia, circa quattro anni fa esisteva una strada comunale presso a poco parallela al mare. Essendo poco frequentata e per un buon tratto battuta dalle onde, questa strada ha finito per suggerire, col passare del tempo, comode interpretazioni dell'urbanistica; i proprietari delle aree limitrofe l'avevano infatti lentamente occupata, trasformandola, un metro oggi un metro domani, in graziose aiuole e in fertili orticelli.

E' facilmente intuibile l'imbarazzo del sindaco di Gabicce Mare, signor Montanari, quando gli è stato riferito sul non comune ammanco; non capita infatti tutti i giorni che a un sindaco venga a mancare una strada del Comune che amministra. Ad ogni buon conto egli ha provveduto, a nome e per conto del comune di Gabicce Mare, a intimare lo sfratto agli illegali occupanti della via Cristoforo Colombo.

Nel documento registrato all'anagrafe di Varano Borghi

Il bimbo della Occhini denunciato come nato dal dott. Enrico Locatelli

Cosicchè in Argentina il piccolo Fausto ha il cognome legale della madre e in Italia quello del medico condotto - E tale rimarrà lo stato civile del bimbo, se il Locatelli non intenterà causa per ottenere il disconoscimento della paternità attribuitagli

DAL NOSTRO INVIATO

Varese, venerdì sera.

Il figlio di Fausto Coppi e di Giulia Occhini è stato registrato nell'anagrafe di Varano Borghi sotto il nome del dott. Enrico Locatelli. Ciò è avvenuto non senza qualche riserva e dopo molte perplessità. A Varano erano giunti due documenti: l'atto di nascita del bimbo, in lingua argentina, e un verbale del nostro Consolato di Buenos Aires dove si precisa che Giulia Occhini ha provveduto, prima di tornarsene in Italia, a fornire le proprie generalità complete, specificando cioè di essere moglie del dottor Locatelli, separata dal marito.

Le conseguenze giuridiche dell'avvenuta registrazione sono di enorme portata. Prima di procedere alla trascrizione del documento il sindaco e il segretario comunale di Varano Borghi hanno dovuto ricorrere per consiglio alla Procura della Repubblica di Varese; e questa ha interpellato i Ministeri di Grazia e Giustizia, degli Interni, degli Esteri.

In Argentina, il piccolo porta il cognome materno; in Italia, per ora, quello del dottor Locatelli. Se però entro tre mesi dal 28 settembre (data in cui gli è stata annunciata la avvenuta registrazione del figlio di Giulia nella scheda di famiglia), il dottor Locatelli non avrà mosso un dito per dichiararsi estraneo a quella paternità, al piccolo rimarrà forse definitivamente il cognome che la legge italiana gli attribuisce.

E' una ferrea legge, che consente poche scappatoie: essa parte dal presupposto che il marito tradito abbia cura di allontanare da sé ogni responsabilità per ciò che riguarda i figli della moglie, concepiti e nati lontani dal tetto coniugale. Ma se il marito ha una particolare ragione per non prendersi questa iniziativa, sul figlio adulterino rimane per la vita inchiodato il cognome di padre non suo. Sarà questo il destino del piccolo Angelo Fausto?

Il dottor Locatelli non ha confidato a nessuno i suoi propositi; forse egli aspetta qualche gesto di ravvedimento da parte di Giulia, o la definitiva condanna penale di lei dalla Corte d'Appello di Torino che oggi decide sul ricorso di Coppi e della Occhini. Può darsi che il medico varesino mediti di perpetuare la sua vendetta contro la moglie infedele e contro Coppi, negando loro il «regalo» di un'iniziativa che faciliterebbe l'attribuzione al piccolo Angelo Fausto di un cognome meno paradossale di quello che oggi, a sua insaputa e suo malgrado, è costretto a portare.

Nel caso [illegible] in cui il medico di Varano decidesse di liberare la propria scheda di famiglia di quel piccolo intruso — e forse il consiglio del buon senso prevarrà sulle ragioni del rancore — Fausto Coppi potrà intraprendere subito la procedura dell'affiliazione: a tre anni Angelo Fausto avrebbe così il doppio cognome, Occhini-Coppi. Ad una condizione però: che la signora Bruna Ciampolini-Coppi, conceda a Fausto il favore di usare del proprio cognome di sposa, del cognome della figlia Marina.

Sarà disposta la signora Bruna a tanta generosità? Considerando che il cognome Coppi andrebbe a finire in aggiunta a quello di Occhini, non certo grato alle sue orecchie, c'è da dubitarne.

Ma Coppi potrà anche giocare la carta della doppia nazionalità di suo figlio: in Argentina, se non cambieranno le leggi, egli potrà rivendicare i propri diritti sul figlio naturale e tornando in Europa potrà condurre per mano un piccolo Angelo Fausto Coppi. Ma appena il bimbo metterà piede in Italia, andrà a scuola, ricomincerà la girandola dei cognomi. Sarà chiamato Locatelli oppure Occhini oppure, nel migliore dei casi, Occhini-Coppi.

A cinquant'anni compiuti sarà lecito al campione del mondo intraprendere l'adozione del figlio. Ma, anche qui, ci sono ostacoli: sarà d'accordo la signora Bruna? E il marito legittimo di Giulia Occhini sarà disposto a rinunciare ai propri diritti di padre presuntivo del ragazzo?

La legge italiana è intransigente nell'ostacolare il riconoscimento dei figli adulterini. Può darsi che di questa intransigenza Fausto Coppi non abbia tenuto abbastanza conto quando intrecciò con Giulia l'avventuroso amore, nel desiderio di un erede.

Gigi Ghirotti

Si alza all'alba e si getta nel pozzo

Asti, venerdì sera.

A Castiglione d'Asti la casalinga Teresa Grea, di 61 anni, alzatasi dal letto nel primo mattino senza che il marito se ne accorgesse, usciva nell'aia e si gettava nel pozzo, annegando. Allorchè il marito si svegliava, trovava su un tavolo un biglietto vergato dalla moglie: in esso la donna diceva che si uccideva perchè non poteva più oltre sopportare le sofferenze di un male che da tempo l'affliggeva. Il cadavere della Grea è stato poco dopo ripescato dal pozzo.

Tre bambini uccisi in tre disgrazie stradali

Salerno, venerdì sera.

Tre orribili disgrazie stradali, tutte e tre conclusesi con la morte di un bimbo, sono avvenute ieri nella nostra provincia. La prima sciagura è accaduta a Bellizzi, dove un autotreno investiva e uccideva sul colpo il piccolo Gerardo Avagliano di Giovanni di anni 5, alla presenza della madre, che atterrita, [illegible]. La seconda si è verificata a Finocchito Cilento, ove il piccolo Antonio Mandia di Giovanni, di anni 2, appena sceso dai gradini della propria casa, era travolto da un autocarro O.M. che lo sollevava in aria e lo sbatteva col cranio sull'asfalto della strada. La terza a Cardito Cilento, ove il piccolo Mario Salerno di Antonio, di anni 6, era ucciso sul colpo da un'auto straniera, una Buick, che continuava poi la sua corsa sfrenata.

JOHNNY FORTUNA di FRANK ROBBINS

XXII. Il bandito Banjo fa gettare in un canale Johnny Fortuna e scambia le fotografie sui rispettivi passaporti. Salvato da una ragazza, Johnny che ha perduto la memoria, crede di essere John Banjo. Il bandito, che non trova sui giornali la notizia della morte di Johnny, monta sulle furie

MARY e BOB di Chic Young

SHERLOCK HOLMES: L'ereditiera di Sir A. CONAN DOYLE

XVI. Miss Elizabeth Bascomb è scomparsa dalla carrozza nel cortile di San Giacomo a Londra. Sherlock Holmes, al quale la madrina della giovane si è rivolta, constatato che nella carrozza non si è segno di lotta, invita il dott. Watson ad aprire il cesto della colazione. In esso c'è un filo di seta

le avventure del Signor TOBIA

(Continua a pag. 9)

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Successo de «L Castigamatt» al Gobetti

La bisbetica e il macellaio

Si conclude domenica (con le repliche dell'applaudita commedia) la stagione della «Famija Turineisa» per "la rinascita del teatro dialettale piemontese"

Ieri sera è stata recitata l'ultima delle quattro commedie scelte dalla «Famija Turineisa» per la rinascita del teatro dialettale piemontese. La breve stagione, come annunciammo a suo tempo, è stata organizzata con il consenso e l'appoggio del Sindaco, del Consiglio comunale e di tutti gli esponenti del teatro piemontese e vi parteciparono ventiquattro attori sotto la direzione artistica di Angelo Alessio e di Armando Rossi.

Vediamo adesso la commedia di ieri sera *'L Castigamatt*, di Giulio Svetoni e tradotta in piemontese dal Drovetti, vecchia e cara conoscenza fin dai fortunati tempi del Rossini e che, per quelle scene scrisse molti lavori in vernacolo, autore inoltre di parecchie canzoni che ebbero gran voga, fra le quali «*Le campane di San Giusto*».

La commedia non è gran cosa, è l'ombra, se possiamo dire così, dell'ombra di *La bisbetica domata*. La recitarono, però, attori quali il Petrolini e Cipriano Giachetti, vivificandola della loro interpretazione, forse, magari, arricchendola di «soggetti», perchè ogni attore lascia sui copioni, ai margini delle paginette sulle quali scrisse a mano la «parte», i segni del suo studio e delle sue invenzioni. Diciamo, fra parentesi, che sarebbe di un grandissimo interesse, per la storia del teatro, raccogliere i copioni passati fra le mani dei più celebri attori; forse sarebbe un assunto quasi impossibile da realizzare, ma noi ricordiamo di aver visto un copione manoscritto della *Signora dalle camelie* con i soggetti di non sappiamo più quale grandissima attrice.

'L Castigamatt è la storia di un violento e giovane macellaio che, invaghitosi della capricciosa, estrosa, sfrenata signorinetta Brigida, riesce a sposarla portandola di peso davanti al Sindaco, incurante dei suoi gridolini e sgambetti e che, a matrimonio appena avvenuto, riesce a domarla con i mezzi usati con le puledrine recalcitranti: il digiuno e la frusta.

Michel, il macellaio, non è un personaggio a tutto tondo e neppure modellato in bassorilievo, ma appena appena una macchietta pervasa da un talento primitivo, ed esacerbata dalla violenza che mette in movimento i muscoli esercitati alla fatica del suo mestiere.

Come interpretazione è stata la migliore dei quattro complessi che rappresentarono le commedie precedenti. I filodrammatici che parteciparono alla recita di ieri sera sono quelli che più si distinguono tra gli altri ventiquattro e fanno parte della Compagnia della «Piccola Ribalta» che annualmente partecipa al concorso di Pesaro, sempre qualificandosi tra le prime in graduatoria. Quindi tutti ottimi elementi, che recitano senza le incertezze proprie ai filodrammatici, che conducono «a fondo» l'azione con la sicurezza dei professionisti, che vanno senza suggeritore e che non sacrificano nessun effetto, pur senza esagerazioni.

Armando Rossi, è un comico nato, un sicuro appoggio per i compagni, i quali, subito intonati alla sua dizione e incoraggiati dal suo gesto largo e indicativo, tengono la scena con la disinvoltura che difetta ai filodrammatici. Cordiale caratterista la signora Ester Rossi e sicuro Carlo Vaudano, di notevole semplicità e di immediata presa sul pubblico per una sua certa innata simpatia; bravissima Silvana Lombardo, una Brigida sempre impennata e ombrosa, già segnalata a Pesaro tra le migliori attrici giovani; Giuseppe Rolando è un giovane che non sfigurerebbe tra commedianti di mestiere, per lo meno, nei primi anni, in particine macchiette; a posto, affiatati tutti gli altri: Annamaria Bitetta; Elvira Buffetti; Laura Goitre; Gerardo Girardi.

Successo quanto mai caloroso, applausi anche a scena aperta; chiamate insistenti alla fine di ogni atto. La commedia si replica sabato sera e nelle due ultime recite di domenica.

Ernesto Quadrone

Enrico Viarisio torinese nostalgico

— *Finalmente quel simpaticone di Viarisio a Torino! Non ti si vedeva più da un secolo, nascosto com'eri dietro i microfoni della RAI... Però, volevo ben dire che ci saresti tornato.*

— *E' stato più forte di me. Non ho potuto resistere. Il teatro è per noi l'eterna calamita. Quello che ci fa trovare a contatto con il pubblico, che ci dà l'immediata rispondenza dell'effetto prodotto dalla nostra parola, sotto forma di applauso, o sotto forma di pomodoro...*

— *Col prezzo della frutta e della verdura oggi ci sarebbe da rovinarsi a volersi togliere queste soddisfazioni. Ma parliamo di te e della tua nuova compagnia.*

— *Come vedi, ho portato «Valentina» al ...Valentino, a farle respirare un po' d'aria quasi nativa.*

— *E hai fatto bene; così avrò il piacere di salutare la mia cara Isa. Come saprai la Isa Barzizza è stato l'ultimo mio lancio; sono stato io a farla debuttare con Macario.*

— *E te ne sono veramente grato. Se tu sapessi come si lavora bene a fianco di una così simpatica compagna!*

— *A proposito: non ti è mai capitato di doverti dichiarare sulla scena ad una donna non precisamente di tuo gusto?*

— *Sì, una volta, in una filodrammatica. Ad una signorina bruttissima, ma ricchissima, che era assurta al ruolo di prima attrice, perchè il padre pagava tutte le spese di messa in scena. «Signorina... io vi amo» le dissi, voltando la faccia dall'altra parte. «Devo crederci?» sospirò lei dubbiosa, ma con un briciolo di speranza. «Certamente, signorina. I vostri mezzi ve lo permettono».*

— *E che cosa ne pensi del tuo spettacolo attuale?*

— *Mi pare di averlo imbroccato. Cosa vuoi? Gli spettacoli sono come i meloni. Su cento ne trovi uno buono.*

— *Auguri per il tuo melone! Ed ora dimmi: perchè il teatro di prosa è in crisi, e ci va così poca gente?*

— *Perchè i prezzi sono troppo elevati.*

— *E allora perchè mantengono i prezzi così alti?*

— *Perchè ci va troppo poca gente...*

— *E' un circolo vizioso. Qual è, secondo te, l'attrice più spiritosa?*

— *La Tatiana Pavlova. Ogni tanto le prende la mania di dare delle lezioni di grammatica. Qualche tempo fa a Roma spiegava ai suoi allievi: «Impraticabile» vuol dire «Non praticabile». «Inverosimile» significa «Non verosimile». «Introvabile» significa «Non trovabile». E intanto sfregava invano degli svedesi per accendere la sigaretta. «Adesso capisco — le ho detto io, intervenendo — perchè sulla scatola dei fiammiferi c'è scritto: "Infiammabili..."».*

— *E a Torino, quando ritornerai?*

— *In primavera: per il Salone.*

— *Per il Salone? Benissimo. Che cosa ne pensi delle automobili?*

— *Penso che non si sa mai quanto siano care, fino al giorno in cui uno se ne compra una. E non si sa mai quanto siano a buon mercato, fino al giorno in cui non sei obbligato a venderla.*

— *Mi sai dire che differenza passa tra il Festival di Sanremo e il Festival cinematografico di Venezia?*

— *Nessuna: tutt'e due ti riempiono di malinconia!*

— *E secondo te, per finire, che differenza passa tra la Lollo e la Sofia?*

— *La Lollo è il nostro pane... quotidiano, e la Sofia è la pizza della domenica...*

Ripp

Enrico Viarisio in "Valentina" visto da Chicco

Oggi e domani alla radio

Sul secondo programma (ore 21) "Rosso e nero n. 2", varietà musicale - "I giusti", dramma di A. Camus (ore 21,20) sul III programma - Alla tv, questa sera alle 21, "Il medico e la pazza"

VENERDI' 21 OTTOBRE

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I m. 497,5, Torino m.f. I) — Ore 13: Giornale - 13,15: Album musicale - 14: Giornale - Listino Borsa di Milano - 14,15-14,30: Il libro della settimana: «I Diari di Emilio Rinaudi», a cura di Paolo Alatri - 16,30: Le opinioni degli altri - 16,45: Orchestra napoletana diretta da Giuseppe Anepeta - 17,15: Conversazione - 17,30: Concerto della pianista Emma Contestabile [illegible]

[illegible]

SECONDO PROGRAMMA (Torino II m. 207,2, Torino m.f. II, Alessandria Biella Cuneo m. 190,1) — [illegible]

[illegible]

TERZO PROGRAMMA [illegible]

[illegible]

TELEVISIONE — Ore 17,30: [illegible] - 20,30: Telegiornale - [illegible] - 21: «Il medico e la pazza», commedia di [illegible]

[illegible]

SABATO 22 OTTOBRE

PROGRAMMA NAZIONALE — [illegible]

SECONDO PROGRAMMA — [illegible]

TERZO PROGRAMMA — [illegible]

TELEVISIONE — [illegible]

La bella delle belle

Gina Lollobrigida in *La più bella donna del mondo*, di R. Z. Leonard

Tanto tuonò che piovve. Dopo averci fatto gustare dai rotocalchi, dai microfoni della radio e dai teleschermi innumerevoli anticipazioni del film La più bella donna del mondo, eccolo finalmente sugli schermi. Qui cade una prima osservazione: i film ottimi, quando sono proiettati, fanno dimenticare, bruciano per così dire, la propaganda che li ha preceduti; i mediocri invece risultano un collage dei vari pezzi che furono precedentemente presentati come tornagusto.

Il titolo del film è a doppia chiave: in un senso gira verso Lina Cavalieri, nell'altro verso la Lollobrigida. Ma nessuno potrà mai dire a quale delle due la perifrasi più s'addica. Come era nell'aria, il film è una summa illustrativa delle qualità della nostra popolare attrice: la bellezza in primo luogo, quindi l'eleganza e finalmente la docile bonaria vena di commediante.

A dire tutta la sua gamma, basta che la vediamo cantare, ballare, ridere, piangere, azzuffarsi, andare in bicicletta, battersi alla spada con un garbo dartagnanesco; che la udiamo cantare non soltanto canzoncine da music-hall ma celebrati pezzi di opera lirica. In quanto all'eleganza, alla porta con impareggiabile leggiadria il più fornito guardaroba del principio di secolo che si possa immaginare; abiti per tutte le ore e le occasioni, vaporose vestaglie e dessous ricamati.

La vicenda riproduce, non sappiamo con quanta fedeltà, la vita della celebre donna che fu tante cose: soubrette, cantante lirica, attrice di teatro e di cinema, ma soprattutto una bellezza assoluta, a cui s'inchinarono teste coronate e magnati della finanza; per cui si tolsero la vita giovani di belle speranze e la giacca, per trainare la di lei carrozza, popolani e gran signori.

Il film comincia da Lina sedicenne, costretta a sostituire la madre incimurrita in un teatrino di Trastevere. Da un ballo, che si permette atroci confidenze, la difende il principe russo Sergio Bariatine, abbattutosi in quell'infimo ritrovo per amore del color locale. L'atto generoso e la bella persona di chi lo compie, infiammano per sempre il cuore di Lina che per lunghe sequenze ne serberà caro unicamente la forza del ricordo di lui. La Cavalieri e il Bariatine si ritrovano a Parigi quando la nostra, dopo aver respinto la laida corte del musicista Doria, è diventata, da subrettina, stella di prima grandezza. Il principe non la riconosce; scommette con alcuni amici che riuscirà a divenirne l'amante e, posto che la Cavalieri a lui non sa resistere, vince la scommessa. Ode l'infelice dai penetrali di uno châlet che non l'amore ma il puntiglio le hanno procurato quelle ore di gioia; e trasteverinamente inviolenta, significa all'uomo amato tutto il suo disprezzo.

Più che pentito, il principe vorrebbe abbonirla; ma la Cavalieri, dura, gli gira le spalle e prende a guardare di buon occhio il tenore Silvani col quale duetta nella «Tosca». Nell'ultima scena dell'opera, quella della fucilazione, accade che il tenore muore veramente. Chi è stato lo Scarpia che, fuori scena dal libretto, ha commesso il misfatto? Lina sospetta del principe che aveva visto fare il viso brutto fra le quinte; ma più tardi, quando lei e il Doria saranno alla corte dello Zar, che li ha richiesti di rappresentare «Tosca», verrà in chiaro che il mandante dell'omicidio era stato il tenebroso musicista accecato dalla gelosia. Chiarito l'equivoco, la bella donna può finalmente abbandonarsi sul capace petto del suo principe azzurro.

A filo di convenzione, il film procede con sicurezza, diretto dall'abile regista americano Robert Z. Leonard, cui sette sceneggiatori italiani hanno approntato un giudizioso copione. I colori, lo schermo panoramico, i bei costumi e la gustosa rievocazione ambientale aggiungono diletto allo spettacolo che però ha la sua autentica forza nella bella protagonista. Le fanno corona un bel Gassman, un efficace Robert Alda, un'arguta Anne Vernon, una impennacchiata Tamara Lees e un manipolo di buoni caratteristi.

p.

Lina Cavalieri e il principe Sergio nel film «La più bella donna del mondo»

I MORMONI

Scacciati dal Missouri!

XIV. — Pretendendo di aver trovato, per volontà di Dio, una Bibbia d'oro Joseph Smith, la traduce e la fa stampare, fondando sugli insegnamenti di essa una nuova religione che definisce «Chiesa di Cristo» e che viene detta dei Mormoni. La nuova religione guadagna ogni giorno più adepti che il novello profeta battezza in un ruscello. Da Palmyra, Smith, subodorando un vento infido, si trasferisce a Kirtland, nell'Ohio, dove predica prossima la fine del mondo e dove va incontro a parecchie disavventure che pregiudicano alquanto la sua posizione. A rinsaldarla viene invece un miracolo che egli avrebbe compiuto: la guarigione di una donna che aveva un braccio paralizzato da parecchi anni. Intanto Smith, che ha stabilito delle gerarchie nella sua Chiesa, manda dei missionari tra gli indiani e saputo che al Missouri si possono trovare condizioni favorevoli di ambiente, si trasferisce là con degli Anziani. Dopo poche settimane il suo entusiasmo per quei luoghi selvaggi scema, per cui egli ritorna a Kirtland, ove si fa ospitare e mantenere, insieme alla moglie, da un fedele colono. Una notte la casa del colono viene assalita da numerosi energumeni che si prelevano Smith e gli imbrattano la faccia con catrame.

Un giorno del 1832 Newell Knight, lo stesso che un giorno era stato esorcizzato da Smith, si presenta insieme a una giovane chiamata Lidia al profeta al quale chiede un consiglio. Newell e Lidia si amano, ma la donna è sposata ad un giovane il quale, da ben tre anni, è scomparso senza più dare notizia di sè. Joseph Smith interroga il cielo e risponde alla bella Lidia: «Siete liberi! potete risposarvi!». Perciò Newell e Lidia si sposano. Qualche tempo dopo, ecco giungere la notizia che il primo marito di Lidia è morto. Joseph Smith è stato buon profeta. L'intransigenza della loro fede ed il disprezzo per tutte le religioni, sètte e cappelle esistenti prima della scoperta dei fogli d'oro del «Libro dei Mormoni», ed opera di Joseph Smith, avevano procurato ai Mormoni stessi innumerevoli avversari, i quali, in tutti i modi, cercavano di scalzare la nuova Chiesa. Cominciarono infatti a circolare voci secondo le quali i Santi conducevano «una condotta molto poco cristiana verso le donne». Numerose furono le mormorazioni sul conto di eminenti Anziani, come il dottor Philéas Hurlbut, Sydney Roberts che dava alle sorelle mormoni quello che egli chiamava il «bacio sacro», e sul conto dello stesso Joseph Smith, il quale era sempre circondato da una vera corte di convertite, di neofite, di catecumene, che adoravano in lui non solo il profeta, ma anche il vigoroso giovane dal bel viso e dagli occhi ardenti, e non esitavano a dargli prove tangibili di questa adorazione. E si diceva anche che nella sua vita vi fosse una giovane orfanella, appena in età da marito, certa Fanny Alger che, a credere alle malelingue di Kirtland, era stata presa dallo stesso Smith come seconda moglie. Durante questo periodo la colonia mormonica stabilitasi a Independence, nella contea di Jackson (Missouri), si rendeva sempre più impopolare tra gli abitanti del luogo, i quali si inquietavano al veder giungere continuamente nuovi convertiti, che secondo il verbo di Smith andavano ripetendo a dritta ed a manca che pur essendo poveri un giorno avrebbero posseduto tutto lo Stato del Missouri, «loro eredità, loro Palestina, loro terra promessa». Temendo di vedersi spodestati nei propri averi, gli abitanti di Jackson incominciarono a minacciare e a insultare i Mormoni e il 20 luglio 1833 assalirono la stamperia del loro giornale, l'«Evening and Morning Star»,

distruggendola completamente. Le persecuzioni di cui furono poi oggetto i Mormoni fecero sì che costoro in gran parte si trasferissero, a mezzo di grosse chiatte, sull'altra sponda del fiume Missouri, nella contea di Clay, più ospitale. Quando a Kirtland, nell'Ohio, Smith

apprese l'esodo dei suoi coloni dalla contea di Jackson, raccolse tra i fedeli un piccolo esercito di 200 uomini che munì di armi eterogenee e di una bandiera sulla quale stava scritto in rosso la parola «Pace» e si diresse con loro a marce forzate verso il Missouri.

Segue: *L'assalto a Far-West.*

ULTIME NOTIZIE

La questione degli statali pressochè risolta

Gonella s'incontra con gli esponenti della C.G.I.L.

Nelle 19 ore di permanenza a Roma, Foster Dulles avrà un lungo colloquio con Gronchi al quale non assisterà neppure l'interprete - Il Presidente della Repubblica illustrerà al delegato di Eisenhower le grandi linee della politica estera italiana - Segni e Martino riferiranno al Quirinale sui risultati del viaggio di Nenni - Domani, Consiglio dei ministri

Roma, venerdì sera.

Risolta o quasi la questione degli statali (la soluzione definitiva dovrebbe venire dal [illegible] stamani del ministro Gonella con gli esponenti della C.G.I.L., al quale verrà comunicato il compromesso raggiunto con la C.I.S.L.), altri problemi, altre polemiche si delineano all'orizzonte politico dominato tuttavia dalla visita di Dulles, atteso per domani a Roma. Prima dell'arrivo del Segretario del Dipartimento di Stato, i Ministri si riuniranno a consiglio per fissare i temi centrali dei colloqui italo-americani. In particolare sarà concordata la linea di condotta per riparare la candidatura dell'Italia all'O.N.U. e per esporre il punto di vista italiano sui problemi internazionali che saranno trattati dai quattro Grandi a Ginevra.

Nelle 19 ore di permanenza a Roma, Dulles avrà molto da fare: è al primo posto dell'agenda la visita a Gronchi, visita che non è soltanto di cortesia, poichè si ha ragione di credere che il Presidente della Repubblica esporrà al delegato di Eisenhower le grandi linee della politica internazionale dell'Italia e i principali problemi sul tappeto.

Al colloquio non assisterà neppure l'interprete, dato che Gronchi conosce perfettamente l'inglese. E' probabile che nella giornata di oggi o domani, subito dopo la riunione del Consiglio dei Ministri che sarà dedicata esclusivamente alla politica estera, Segni e Martino si rechino al Quirinale, e nell'occasione il Ministro degli Esteri riferirebbe a Gronchi anche i termini del colloquio da lui avuto con l'on. Nenni.

Il leader socialista non è riuscito a spostare neppure di un poco la politica italiana verso le tesi della Russia. Stamane il giornale della D.C. scrive che l'esame delle dichiarazioni di Nenni portava a conclusioni pessimistiche sull'esito della missione svolta in Oriente. «Come prima, peggio di prima», afferma. Nenni, in sostanza, avrebbe sposato tutte le tesi sovietiche rinunciando perfino alle sue vedute personali. Egli era partito convinto che l'unificazione tedesca fosse la condizione essenziale per l'equilibrio europeo e questa tesi aveva ribadito anche a Pechino. Ma dopo il colloquio con Kruscev egli ha cambiato parere ed ora dice che è meglio accantonare il problema tedesco. La famosa mediazione per l'ammissione all'O.N.U. non ha portato che alla conferma della tesi sovietica che condiziona il ritiro del suo veto a pregiudiziali che non hanno nulla a che vedere.

Alla riunione di domani del Consiglio dei Ministri ne seguirà un'altra nei primi giorni della prossima settimana per la trattazione dei problemi interni. All'ordine del giorno figurano fra l'altro la questione degli statali e la legge sugli idrocarburi.

Sul primo problema si [illegible] che per allora il compromesso possa essere perfezionato sulle seguenti basi: concessione per intero dell'attuale premio d'interessamento a partire dal 1° luglio [illegible], rimanendo per altro impregiudicata la questione di principio da risolvere nella terza fase, cioè in quella definitiva, accettando per un [illegible] momento quanto stabilito dal decreto delegato del 17 agosto scorso.

A casa del ministro Vanoni, ancora indisposto, si vanno elaborando gli emendamenti alla legge sugli idrocarburi progettata dal ministro Cortese. Secondo le proposte di quest'ultimo, per ogni cento lire di prodotto estratto, sedici lire dovrebbero essere assegnate allo Stato per il cosiddetto royalty, e trenta al concessionario per costo di produzione. Alle restanti 54 lire verrebbe applicata la tassa di ricchezza mobile in lire 18; alle residue 36 lire un'ulteriore tassa di lire 8,20, lasciando così al concessionario un utile netto di lire 27,80.

Colloquio Segni - Di Vittorio

ROMA, venerdì sera.

Il Presidente del Consiglio ha ricevuto stamane l'on. Di Vittorio e poi i delegati della CISNAL. L'on. Di Vittorio, dopo il colloquio avvenuto alle nove di stamane, ha dichiarato che Segni gli ha formulato la netta proposta (accettazione del decreto delegato 17 agosto e corresponsione a parte ai ferrovieri e postelegrafonici del 100 per cento dell'indennità di interessamento) e che egli consulterà i rappresentanti delle categorie interessate e darà una risposta in giornata al governo. Di Vittorio ha detto che la sua organizzazione non è contraria a che il problema del congiungimento dell'indennità di interessamento per i ferrovieri e postelegrafonici venga esaminato separatamente. Infine Segni, su richiesta di Di Vittorio, ha confermato che nella settimana entrante sarà nominata una commissione mista che dovrà occuparsi del trattamento economico dei parastatali.

Jean Cocteau legge il discorso durante la cerimonia del suo insediamento all'Accademia di Francia. Quindicimila parigini hanno assistito all'[illegible] di [illegible]. (Telefoto)

A LONDRA HA STRAVINTO IERI SERA LA RAPPRESENTANTE DEL VENEZUELA

L'Etna privò Miss Italia dell'ambito titolo mondiale

All'esame orale, Franca Incorvaia si rivelò troppo nazionalista: per lei l'Etna è il vulcano più alto del mondo - Risate e pianti della vincitrice - Un pronostico di Gloria Swanson - "Miss Germania" è piaciuta per la sua ingenuità, ma è stata pure eliminata

Nostro servizio particolare

Londra, venerdì sera.

Venezuela, America, Grecia, Cuba, Svezia e Francia: è l'allineamento geografico (miss Italia è tra le «non piazzate») del risultato finale al concorso di «Miss Mondo», svoltosi in finale ieri sera a Londra. Per la prima volta miss Mondo è una sud-americana. La vincitrice, Susanna Djuim, è una aggraziatissima bruna diciannovenne, dai capelli nerissimi (che portava, sola fra le concorrenti, sparsi lungo le spalle) e dagli occhi egualmente neri. Ottanta cm. di seno, 55 cm. di vita, 88 cm. di anche: misure un tantino inferiori a quelle classiche, specie nella snellissima vita.

Il concorso si è concluso, tra vivi applausi, senza quei contrasti che spesso caratterizzano le gare di bellezza. Due sole ragazze in lagrime alla fine della serata: la prima, la vincitrice, che ha così espresso con sincerità la sua commozione e la sua gioia. La seconda fanciulla in lagrime, questa di stizza e di dispetto ma anche essa presto asciugata, è stata miss Francia, la bella mannequin Gisèle Thierry, di vent'anni: in un inglese alquanto stentato, ricco di «erre» arrotate, Gisèle ha esclamato che il risultato finale era «ridicolo», che miss Venezuela «non può aver vinto, non è regolare». Mentre molte altre concorrenti concordavano con Gisèle che lei, miss Francia, avrebbe davvero meritato un posto più alto in graduatoria, esse non erano però del suo stesso parere per quanto concerne il primo posto: che hanno ritenuto sia stato aggiudicato con buoni motivi.

Miss America, la ventenne Margaret Anne Haywood, di Jonesborough, così si è espressa: «A giudicarci solo dal corpo, Susanna valeva più o meno come le altre fra noi: ma ha vinto per il suo viso, e lo ha meritato. Susanna ha una dolcezza eccezionale nel volto. L'avevo incontrata già a Long Beach, al concorso di miss Universo, e fin da allora l'avevo considerata il viso più «soave di donna».

Alla vincitrice toccano — oltre alla gloria legata al titolo, quest'anno in palio nella sua quinta edizione — cinquecento sterline in contanti e una vettura «Triumph» gran sport. L'elezione si è svolta al «Lyceum Mecca Dancing», un locale relativamente popolare, ed è stata trasmessa per televisione. Un scelto programma di varietà ha preceduto le due sfilate (in abito da sera e in costume da bagno) e l'«interrogatorio» al microfono. Le concorrenti infatti prima della scelta finale dovevano rispondere a numerose domande, che ne avrebbero messo in luce l'intelligenza e la grazia d'esposizione.

Miss Italia ha forse pregiudicato le sue probabilità in questo esame: le sue risposte sono state improntate ad un senso di spiccato nazionalismo — l'Italia, il più bel Paese del mondo, Venezia, la più bella città del mondo, l'Etna il più alto vulcano del mondo... — che forse ha alienato alla fanciulla qualche simpatia.

Susanna Djuim, che ha risposto in spagnolo ai giudici nell'esame orale (e le parole non son state tradotte: per cui si sono perse nel brusio e i giornalisti non le hanno potute raccogliere) ha poi fatto scena muta durante la presentazione finale al microfono: per la difficoltà della lingua e per l'emozione non ha saputo rispondere. Un lungo minuto di silenzio, e gli organizzatori che sudavano freddo. Poi la ragazza ha battuto le mani, ed è scoppiata in una franca risata (le lacrime, invece, sono venute dopo, quando l'emozione si è fatta più acuta); ha salvato la sera e si è guadagnata uno scroscio di applausi allegri fra il pubblico.

In finale, come si è detto, solo sei concorrenti sono state eliminate dai giudici. E tre sole (Venezuela, America e Grecia) sono state trattenute per la rosa finale dopo la sfilata in costume: le tre altre non avevano forse impressionato in questa penultima prova, agli occhi severi dei giudici, fra i quali sedevano due attori, il divo cinematografico Steve Cochran e Gloria Swanson, quest'ultima, ora, giornalista. Miss Inghilterra (la sola maritata: anzi con due figli, tra le «Miss» la Hama vinse la prova per Miss Inghilterra solo sei mesi dopo la nascita del secondo bimbo) ha avuto molti applausi ma non è stata ammessa dai giudici alla finale. L'italiana Franca Incorvaia ha essa pure riscosso grandi applausi, specie nella sfilata alla passerella.

La più procace fra le centun concorrenti è apparsa Miss Grecia, Julia Coumoundourou. Essa ha percorso la passerella impiegando il doppio del tempo, poichè lo strettissimo abito da sera le impacciava nei movimenti. Ma applausi dai convinti assertori della «misura abbondante» ha avuto soprattutto Viola Sita Gunaratne, di Ceylon.

Miss Germania, la diciottenne Beata Kruger, è stata applaudita quando ha dichiarato che «tutti [illegible] essere amici, in Germania e in Inghilterra: abbiamo avuto degli uomini cattivi, ma sono eccezioni: nella sostanza ognuno è buono, qui e altrove...». La ragazza, somigliantissima alla nota attrice Hildegarde Neff, ha aggiunto che «qualche screzio c'è stato nel passato fra Inghilterra e Germania». La risata del pubblico è stata generale. Miss Olanda, nervosissima, non ha mai sorriso. Miss Austria, Felicitas Von Goebel, e Miss Montecarlo (la sedicenne Josette Travers) sono state con Miss Italia quelle, delle escluse dalla finale, per cui si sono avuti molti rimpianti. Gloria Swanson ha fatto presente che bisogna attendere Miss Montecarlo al varco tra non molto: «La ragazza avrà un grande avvenire».

Anthony Cavendish

Un gruppo di belle concorrenti fotografate colla vincitrice (al centro con la corona). (Tel.)

Il maltempo infuria nell'Italia settentrionale

Genova investita da un violento nubifragio

Strade a Cornigliano trasformate in torrenti - Frane sul Colle di Tenda: il traffico interrotto per 48 ore - Venti centimetri di neve a Cervinia

Genova, venerdì sera.

Dopo parecchi mesi di siccità un violento nubifragio si è abbattuto ieri sulla nostra città colpendo particolarmente le delegazioni di ponente. La pioggia è cominciata a cadere nelle prime ore del pomeriggio ed è continuata insistente fino alle prime ore della sera; dopo una breve interruzione, le precipitazioni sono poi riprese con aumentata intensità.

Mentre a Genova-centro si sono verificati soltanto piccoli allagamenti nei piani interrati dei caseggiati della città bassa, a Cornigliano le strade che da monte vanno a mare si sono letteralmente trasformate in veri e propri piccoli torrenti. La causa di questa piccola inondazione è da ricercarsi nello straripamento del torrente Polcevera. In via Ludovico Muratori una fogna si è addirittura schiantata con un forte boato e il municipio e le scuole Mazzini nonchè il tunnel della strada sono stati invasi dalle acque.

Anche a Sampierdarena si sono avuti danni a causa della pioggia. Altri danni di minore gravità sono stati registrati nelle altre delegazioni e in particolare a Sestri e a Voltri.

In Piemonte da ieri mattina la pioggia ha fatto la sua comparsa un po' ovunque mentre la temperatura si è abbassata.

A VERCELLI piove ininterrottamente da circa 36 ore. Il cattivo tempo ostacola il taglio del riso. Il fiume Sesia ha aumentato il livello delle sue acque ma per ora non esiste alcun pericolo.

Anche in Valsesia per tutta la giornata di ieri è continuata a cadere fitta la pioggia. Sull'arco alpino del Rosa è comparsa la neve che ha imbiancato i monti fino all'altezza di 2000 metri. Nella zona del BIELLESE, le piogge hanno causato qualche allagamento e qualche frana sulle strade montane.

Da 24 ore piove fittamente in tutto il territorio di ALESSANDRIA. I corsi d'acqua sono ingrossati. La temperatura si è sensibilmente abbassata a cagione anche del vento freddo.

La pioggia — mista a neve sulle cime oltre i duemila metri — che per oltre trentasei ore è caduta ininterrotta su tutta la provincia di CUNEO, si è accanita con particolare violenza sulle valli Vermenagna e Roja, dove si snoda la statale n. 20 cosiddetta del Colle di Tenda.

Stamane alle 9 in territorio francese, tre chilometri dopo la galleria del Colle di Tenda, nei ripidi tornanti che scendono verso l'abitato di Tenda, il torrente Roja è straripato e, uscendo dal suo letto, ha invaso la sede stradale per una cinquantina di metri; la violenza delle acque ha trascinato terriccio e massi di notevoli dimensioni che hanno bloccato la strada, mentre da altro canto il terreno sul fianco del monte minaccia di franare da un minuto all'altro. Anche al valico, proprio alla altezza della Dogana, incombe il pericolo di una frana di grosse proporzioni: la sponda stradale sul lato destro ha già ceduto in più punti.

All'ultimo momento si apprende dall'Automobile Club di Cuneo che il traffico sulla statale del Colle di Tenda dovrà forzatamente essere interrotto per quarantotto ore.

Mentre in pianura piove sui monti nevica. La neve ha fatto infatti ieri sera la sua prima apparizione nella conca di CERVINIA e una spessore di circa 20 centimetri ha dato un aspetto invernale alla valle. Stamane continua a nevischiare e, considerato il notevole abbassamento della temperatura, si ritiene che la coltre nevosa aumenterà nel corso della giornata consentendo un anticipato inizio della stagione sciatoria. I molti lavori edili in corso nella zona hanno dovuto essere sospesi.

Al passaggio a livello di Settimo T.

Suicida sotto il treno un giovane innamorato

Per un giorno aveva vagato sotto la pioggia senza mangiare

Settimo Torinese, venerdì sera.

All'alba stamane un giovane di 19 anni — Paolo Ferraris — si è ucciso gettandosi sotto il treno al passaggio a livello di Settimo detto della Caldera. Nessuno lo ha visto compiere il gesto sconsiderato e neppure si sa quale convoglio lo abbia travolto. Il cadavere è stato scoperto dal personale del treno della Torino Nord partito da Porta Susa alle 5,58.

Il macchinista si era fermato all'altezza del passaggio a livello ubbidendo al segnale del disco rosso: in attesa della via libera si era messo a guardare fuori dalla cabina la campagna fradicia di pioggia. Così vide una bicicletta appoggiata contro un palo della luce, una giacca a vento piegata sulla sbarra abbassata e, lungo i binari, il cadavere.

Venivano avvertiti i carabinieri. Nella giacca c'erano i documenti e fu possibile stabilire subito l'identità del giovane. Nella borsa, legata alla bicicletta, c'era il portavivande pieno ancora di minestra, una cotoletta, del pane, della frutta.

Paolo Ferraris abitava in borgata Paradiso, tra Settimo e San Mauro, con il padre, un fratello, una sorella. Famiglia infelice per miseria, malattie, disgrazie. Anni addietro la madre era stata uccisa mentre stava tentando di rubare di notte a San Mauro. Paolo Ferraris era un giovane piuttosto tardo di mente: a scuola non gli era stato possibile andar oltre la seconda elementare. Lavorava come meccanico in un'officina a Torino. Dicono i vicini che si fosse innamorato di una ragazza e che credeva di sposarla. Quando si convinse di non essere corrisposto si chiuse in un mutismo che neppure i parenti, neppure gli amici riuscivano a fargli abbandonare.

Da casa mancava da ieri mattina. Non fu visto al lavoro: per tutto il giorno non toccò cibo perchè la colazione per il mezzogiorno di ieri è stata trovata intera. Secondo il medico la morte risale alle prime ore di stamane. Il passaggio a livello della Caldera è quasi sempre chiuso perchè la strada dà nella campagna. Si trova prima della stazione, per chi viene da Torino. Il passaggio a livello che lunedì vide le due donne travolte dal treno e mercoledì scorso il carro frantumato, il [illegible] sbalzato ad otto metri di distanza invece è un chilometro dopo la stazione.

Due camion si urtano e sfondano un muro

Alessandria, venerdì sera.

Nelle prime ore di stamane, a cagione forse della pioggia, l'autocarro con rimorchio targato CR [illegible], pilotato da Mario Maladio, di 28 anni, è andato a cozzare violentemente contro l'autotreno MO [illegible] carico di piastrelle, diretto a Torino, guidato da Ermanno Frigerio, di 21 anni, fermo davanti alle sbarre abbassate del passaggio a livello di Spinetta Marengo.

L'urto è stato tremendo: i due pesanti automezzi sono finiti fuori strada, hanno abbattuto un palo telefonico e sfondato il muro di cinta della casa d'abitazione del marmista Mario Rossi, di 44 anni. I familiari sono stati destati di soprassalto ma per fortuna nessun ferito si ha a lamentare.

Una severa inchiesta è in corso

Arrestati a Cento i due falsi medici

L'ordine di cattura emanato dal Procuratore della Repubblica di Ferrara - I due giovani si attendevano il provvedimento - Indagini all'Università di Modena dove i presunti laureati compirono gli studi

Ferrara, venerdì sera.

Oreste Melloni e Giovanni Toffanetti, entrambi da Cento, i falsi medici che hanno esercitato per lungo tempo la loro attività presso l'ospedale di quella cittadina, sono rinchiusi da ieri nelle carceri della Rocca di Cento.

L'ordine di cattura emesso dal Procuratore della Repubblica di Ferrara è stato eseguito dai carabinieri della tenenza di Cento e i due, prelevati dalle rispettive abitazioni, non hanno opposto la minima resistenza. Essi stessi attendevano che le cose finissero così. L'imputazione a loro carico è di esercizio abusivo della professione sanitaria e di usurpazione di titolo accademico.

Il fatto ha impressionato profondamente tutti a Cento. Dalle prime indagini condotte dal Procuratore della Repubblica e dai carabinieri, si è saputo che i due studenti avevano frequentato all'Università di Modena gli ultimi anni della facoltà di medicina. Richieste informazioni a quell'ateneo, è risultato che essi hanno frequentato i corsi fino al 1951, poi non si sono più fatti vedere. Sta di fatto però che essi stessi, col loro contegno avevano fatto indirettamente conoscere a tutti di essersi laureati in medicina.

Il Melloni, alcuni anni fa, ebbe a perdere la sorella e per non dare al padre addolorato la notizia di una bocciatura lo avvertì di essersi laureato. In provincia di Ferrara, quando un giovane consegue la laurea, gli amici annunciano alla città l'avvenuto addottoramento con l'esposizione di manifesti quasi sempre umoristici per ottenere in cambio dal laureato un banchetto. Sembra che il Melloni abbia invitato gli amici ad astenersi dal pubblicare manifesti, stante appunto il lutto che aveva colpito la sua famiglia.

Circa l'attività che i due svolsero all'ospedale di Cento, non è dato sapere se abbiano anche proceduto ad interventi chirurgici. I registri dell'ospedale sono ora sotto controllo dell'autorità giudiziaria.

E' stato interrogato a lungo il segretario amministrativo del nosocomio, Gilli, ma non ha saputo dire gran che, in quanto egli è succeduto da poco tempo al collega che redasse a suo tempo le delibere di assunzione del Melloni e del Toffanetti.

E' in atto da parte degli organi superiori una severa inchiesta amministrativa per conoscere come abbia fatto l'amministrazione ospedaliera ad assumere i due studenti e ad affidare loro mansioni di medico attraverso regolari delibere, quando costoro non erano in grado di produrre il documento di laurea.

Dopo una permanenza di alcuni giorni a Cento, i due giovani detenuti saranno trasferiti alle carceri giudiziarie di Ferrara.

Odontotecnico condannato

Alessandria, venerdì sera.

L'odontotecnico Natale Laguzzi, di 45 anni, tentava di sostituirsi al dott. Taverna — nel cui studio egli presta la sua opera — nell'estrarre un dente cariato ad una cliente. Il tentativo andava fallito per l'intervento tempestivo del medico, tuttavia il Laguzzi veniva rinviato a giudizio.

Comparso ora dinanzi al Tribunale di Alessandria egli è stato condannato a 20 mila lire di multa e ad un mese di sospensione dal suo lavoro.

LE INDAGINI SU UNO DEI PIU' SPAVENTOSI DELITTI

Forse scoperti gli assassini dei tre ragazzi di Chicago

Una giovane ha confessato alla polizia di avere accompagnato due uomini sul greto del torrente, e di averli visti mentre trasportavano in un bosco vicino le salme delle povere vittime

Chicago, venerdì sera.

La polizia criminale di Chicago è giunta, forse, in possesso di un elemento che potrebbe condurla a chiarire il mistero della strage di tre ragazzi, i cui cadaveri sono stati trovati quattro giorni fa, nel greto di un fiume, nudi, con le mani ed i piedi legati da filo di ferro, la bocca tappata con del nastro adesivo e tracce di strangolamento.

I tre ragazzi erano scomparsi da domenica scorsa, e, per quanto si fosse fatto, è stato impossibile trovarne traccia. Finalmente un mendicante martedì, recatosi per raccogliere legna nel bosco ad occidente della città (una riserva di caccia dei signori Robinson) ha trovato i cadaveri nella maniera sopra descritta. Alle sue grida sono subito accorse delle persone, che, alla loro volta, hanno provveduto ad avvertire la polizia. Il magistrato per gli accertamenti dei casi di morte violenta ha potuto stabilire che l'assassino — o gli assassini — ha infierito con ferocia rarissima sulle vittime. Uno dei cadaveri, infatti, appariva colpito a più riprese con una scure. I tre ragazzi sono stati identificati nelle persone di Peter Peterson di 13 anni, John e Anton Schuessler, il primo di 13 ed il secondo di 11 anni.

L'elemento che potrebbe condurre la polizia sulle tracce degli assassini, è stato fornito da una ragazza minorenne di Brookville (Indiana), certa Gloria Vasquez, la quale ha detto agli agenti di aver visto «accadere qualcosa di terribile a Chicago domenica scorsa». La ragazza si era recata nella Metropoli per trascorrervi il «week-end» in compagnia di amici, uno dei quali si chiamerebbe «Paul».

Lo sceriffo John Nixon, che l'ha interrogata, è riuscito a sapere che essa si trovava con due individui, i quali hanno deposto i cadaveri di tre ragazzi nella riserva di caccia dei Robinson. Informato di questi fatti dallo sceriffo, il capitano di polizia Norman Hawthorne ha accettato le informazioni con riserva, promettendo di sottoporre la ragazza ad un severo interrogatorio.

Dai documenti della polizia risulta, infatti, che la ragazza in parola frequenta gli ambienti della malavita, è una morfinomane ed ha dei precedenti penali per dolo e rapina. Il funzionario crede che Gloria abbia agito sotto l'azione dello stupefacente. Comunque sulla scorta delle informazioni avute, la polizia si è messa ad indagare, ed in primo luogo cerca di rintracciare quel misterioso «Paul» nominato dalla ragazza. Questa si trova a disposizione degli agenti, nel comando di polizia investigativa.

Uccisa dieci anni fa

Scoperto presso Napoli lo scheletro di una ragazza

Napoli, venerdì sera.

Lo scheletro di una donna, morta dieci anni fa, è stato trovato rinchiuso in una cassa metallica sepolta in un podere di Somma Vesuviana.

A darne per primo notizia è stato l'agricoltore Alfonso Allperta, il quale ha dichiarato ai carabinieri che nel podere del padre, Luigi, in contrada Vigna, mentre attendeva al lavoro dei campi era stato attratto da una misteriosa cassa. Avvicinatosi e osservatala, aveva fatto la raccapricciante scoperta. I carabinieri, recatisi prontamente sul posto in compagnia di un medico, hanno potuto accertare l'esattezza della dichiarazione.

La cassa, della superficie di circa un metro quadrato, corrosa dalla ruggine, era scoperchiata e nascosta dietro una siepe ai margini della strada provinciale che da Rione Trieste (frazione di Nola), conduce a Piazzolla di Nola. Accanto alla cassa, sul selciato, vi era un troncone di braccio: tra le altre ossa nell'interno della cassa, si notava un teschio e un piede. Non è stato difficile stabilire che i resti appartengono a una donna. Infatti la mano sinistra è piccola e lunga, e ha unghie tagliate a punta con molta cura. La conformazione delle ossa fa poi presumere trattarsi di una giovinetta. Per quanto riguarda l'epoca del delitto, la perizia necroscopica eseguita stamane la fa risalire a non meno di dieci anni fa.

Queste le notizie dopo poche ore dal macabro ritrovamento, che tanta impressione ha destato nella cittadinanza. L'interrogativo più sconcertante che i carabinieri si pongono, è quello del riconoscimento.

Per sposare una maestra di Gragnano si è convertito al cattolicesimo

Alla presenza di una folla di fedeli, il Vescovo di Castellammare ha impartito stamane il Battesimo, l'Eucaristia e la Cresima a un giovane diplomatico americano

Napoli, venerdì sera.

Stamane, nella parrocchia di S. Leonardo a Gragnano, gremita di fedeli, mons. Clemente D'Arco, Vescovo di Castellammare, assistito dal parroco don Francesco Vollaro, dal viceparroco e dal cerimoniere, ha impartito tre Sacramenti (Battesimo, Eucaristia, Cresima) al diplomatico americano Gilbert Dull Lathaw di 25 anni.

Gilbert Dull Lathaw, nato nel Michigan e residente nel Wisconsin, si trova attualmente a Gragnano dovendo sposare alla fine del corr. mese la signorina Maria Foschini, del luogo, insegnante elementare. L'americano e la signorina si conobbero l'anno scorso a Trieste ove egli era addetto al comando del T. L. e lei insegnava.

Si fidanzarono, ma poichè il giovane era di religione protestante e precisamente della Chiesa metodista episcopale, la signorina Foschini gli pose come condizione alle nozze la conversione sia pure formale, al cattolicesimo. Innamoratissimo della ragazza, l'americano acconsentì e promise — poichè doveva tornare negli Stati Uniti — di ripartire in seguito per l'Italia per poter realizzare il suo sogno.

In questo spazio di tempo i due si sono scambiati un'assidua e affettuosa corrispondenza nella quale veniva anche precisata la data del matrimonio che sarà, sembra, fra pochi giorni. Infatti Gilbert Dull Lathaw è tornato in Italia e si è subito recato a Gragnano ove nel frattempo era anche ritornata la signorina Foschini. Egli informava quindi al corrente le locali autorità religiose della sua intenzione e ieri si è svolta la cerimonia della conversione.

Sparisce in una botola aperta ai suoi piedi

Vercelli, venerdì sera.

Un grave incidente è avvenuto in uno stabilimento cittadino all'operaia Giuseppina Mussaso di 25 anni, abitante alla frazione Cappuccini della nostra città.

La Mussaso lavorava in una stanza comunicante con il reparto sottostante oltre che con le scale, anche a mezzo di una botola. Stamane l'operaia non si avvedeva che lo sportello della botola era aperto, metteva un piede nella buca e precipitava da un'altezza di circa sei metri nel sottostante reparto.

La poveretta ha riportato ferite alla colonna vertebrale, al capo, all'addome e alle gambe, per cui ha dovuto essere ricoverata in ospedale.

Un facchino rinvenuto morto in una strada

Biella, venerdì sera.

Alcuni passanti, alle 7 circa di stamane, hanno rinvenuto davanti al cancello del mattatoio civico, alla periferia della città, il cadavere del facchino Aldo Feruglio, di 41 anni, residente in rione Piazzo, noto tra gli sportivi biellesi per il suo acceso «tifo» per la locale squadra di calcio. Il medico legale prof. Bubani ha stabilito che il Feruglio è stato fulminato da paralisi cardiaca.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Anna ed Ernesto Bourlot e famiglia prendono viva parte al dolore della signora Peretti-Sulaco per la scomparsa del marito
Rag. Vittorio Peretti

TORINO - A. IX - N. 250
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

VENERDI' - SABATO
21-22 Ottobre 1955
L. 25 (sped. in abb. postale)

Ninon De Lenclos

Il castigo d'Anna d'Austria

XII. — Dopo numerose avventure galanti, Ninon de Lenclos si innamora sinceramente di un bell'ufficiale, Pietro di Villars. Quando Pietro l'abbandona, amareggiata, Ninon trascorre qualche tempo in un convento. Ella si incapriccia poi del marchese Enrico de Sévigné, marito incostante e dissipato della famosa marchesa di Sévigné, amata a sua volta, senza successo, dal cugino Bussy-Rabutin.

Al marchese di Sévigné succedono prima Enrico Francesco, marchese di Vassé, sciocco, vanitoso, soprannominato Sua Impertinenza, e poi Antonio Rambouillet, signore della Sablière, figlio del finanziere Rambouillet. E' un giovane di una eleganza raffinata. Anche a lui Ninon accorda soltanto tre mesi di felicità. Ora la bella frequenta molto il signor Yveteaux, un vecchio eccentrico e opulento che nella sua casa situata al limite del sobborgo Saint-Germain organizza dei baccanali nei quali egli appare, in mezzo a bellissime ragazze, travestito da pastore, da guerriero e da dio, mentre la sua

amante, la signora Dupuis, vestita da ninfa, da cortigiana o da contadina, suona l'arpa. In casa del signor Yveteaux regna la più schietta allegria. E vi si mangia divinamente. Ninon si sente felice in questo ambiente fantastico e raffinato. Però ancor meglio a suo agio si sente in casa propria, ove uomini di genio la circondano, la festeggiano, tentano di diffondere la loro filosofia negatrice. Fra essi, figura in primo piano il signor di Saint-Evremont. Non ha nulla del seduttore ma la sua conversazione è veramente affascinante. La dottrina che Saint-Evremont inculca a Ninon può riassumersi in questi due versi: «Aspettando la serenità del comune destino - Mortale, ama la vita e non temere la fine...». Saint-Evremont predica anche a Ninon la sobrietà nei pasti. Egli le insegna inoltre che il cuore ci è stato dato per godere dell'amore e non per soffrirne e vuole che

Ninon scarti dai suoi pensieri quello della morte. «La migliore di tutte le ragioni per rassegnarsi alla morte — spiega egli — è che non si saprebbe evitarla. La filosofia ci dà la forza di nasconderne il risentimento» e aggiunge: «Le belle morti forniscono bei discorsi ai vivi e nessuna consolazione a quelli che muoiono». Saint-Evremont ispira a Ninon un tale scetticismo epicureiano che, durante la Quaresima del 1651, la bella e i suoi amici hanno il cattivo gusto di non osservare il magro. Per bravata, essi gettano dalla finestra i resti dei loro

pasti. Un osso di pollo cade sulla testa di un prete di San Sulpizio. L'ecclesiastico va a lamentarsi col curato il quale informa la regina madre. Anna d'Austria, circondata di devoti e di devote, decide di dare un esempio. Guillaume de Bautru, conte di Serrant, protesta quando Anna d'Austria vuole fare chiudere Ninon alle «Ragazze pentite». «Ma signora — dice Bautru — ella non è nè ragazza, nè pentita!» La regina firma tuttavia un ordine d'arresto. Ella lascia a Ninon la scelta del convento ove sarà chiusa. Ricevendo il biglietto, Ninon dichiara che ella sceglie il convento dei Grands Cordeliers. E' una beffa! I Grands Cordeliers hanno fama di essere i monaci francesi più scapestrati. Quando le viene trasmessa l'impertinente risposta di Ninon, la regina, divertita, grida ridendo: «Oh, la perfida! Che se ne vada dove vuole!» E Ninon se ne può così rimanere a casa propria.

Segue: *La pia signora Paget.*

Miss Mondo è una modella venezuelana

Miss Venezuela, la modella Carmen Susanna Zubillaga Djuim, di 19 anni, dai capelli nerissimi e la carnagione scura, è stata proclamata ieri sera a Londra Miss Mondo 1955. Nella fotografia (in alto da sinistra a destra), le rappresentanti di Olanda, Irlanda, Finlandia; (al centro): di Islanda, Venezuela (la vincitrice), Australia, Danimarca; (in primo piano): di Honduras, Belgio, Svezia e Austria. (Telefoto)

A bordo di questo "Douglas„ 131 persone

Uno dei reattori da trasporto «Douglas» che entreranno in servizio fra tre anni su diverse linee aeree internazionali, per iniziativa di una società americana. Gli apparecchi, costruiti con la collaborazione delle società «Boeing», «Douglas» e «Pratt e Whitney», possono trasportare fino a 131 persone, alla velocità di 925 chilometri all'ora e alla quota di 8000 metri